Sua Maestà il Re dei Belgi,

Sua Maestà la Regina di Danimarca,

Il Presidente della Repubblica federale di Germania,

Il Presidente della Repubblica ellenica,

Sua Maestà il Re di Spagna,

Il Presidente della Repubblica francese,

Il Presidente dell'Irlanda,

Il Presidente della Repubblica italiana,

Sua Altezza Reale il Granduca del Lussemburgo,

Sua Maestà la Regina dei Paesi Bassi,

Il Presidente della Repubblica portoghese,

Sua Maestà la Regina del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord,

Parti contraenti al trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio ed al trattato che istituisce la Comunità economica europea, in seguito denominata "Comunità", i cui Stati sono, qui di seguito, denominati "Stati membri",

e il Consiglio e la Commissione delle Comunità europee,

da una parte, e

Il Presidente della Repubblica popolare d'Angola,

Sua Maestà la Regina di Antigua e Barbuda,

Il Capo di Stato del Commonwealth delle Bahamas,

Il Capo di Stato delle Barbados,

Sua Maestà la Regina di Belize,

Il Presidente della Repubblica popolare del Benin,

Il Presidente della Repubblica di Botswana,

Il Presidente del Fronte popolare, Capo di Stato,
Capo del Governo del Burkina Faso,

Il Presidente della Repubblica del Burundi,

Il Presidente della Repubblica del Camerun,

Il Presidente della Repubblica di Capo Verde,

Il Presidente della Repubblica centrafricana,

Il Presidente della Repubblica federale islamica delle Comore,

Il Presidente della Repubblica popolare del Congo,

Il Presidente della Repubblica della Côte d'Ivoire,

Il Presidente della Repubblica di Gibuti,

Il Governo del Commonwealth della Dominica,

Il Presidente della Repubblica dominicana,

Il Presidente della Repubblica democratica e popolare dell'Etiopia,

Il Presidente della Repubblica di Figi,

Il Presidente della Repubblica del Gabon,

Il Presidente della Repubblica del Gambia,

Il Capo di Stato e Presidente del Consiglio provvisorio della
Difesa nazionale della Repubblica del Gana,

Sua Maestà la Regina di Grenada,

Il Presidente della Repubblica di Guinea,

Il Presidente del Consiglio di Stato della Guinea Bissau,

Il Presidente della Repubblica della Guinea equatoriale,

Il Presidente della Repubblica cooperativa di Guyana,

Il Presidente della Repubblica di Haiti

Il Capo di Stato della Giamaica,

Il Presidente della Repubblica del Kenya,

Il Presidente della Repubblica di Kiribati,

Sua Maestà il Re del Regno di Lesotho,

Il Presidente della Repubblica del Liberia,

Il Presidente della Repubblica democratica di Madagascar,

Il Presidente della Repubblica del Malawi,

Il Presidente della Repubblica del Mali,

**Il Presidente del Comitato militare di salute nazionale,
Capo di Stato della Repubblica islamica di Mauritania,**

Sua Maestà la Regina di Maurizio,

Il Presidente della Repubblica popolare del Mozambico,

**Il Presidente del Consiglio militare supremo,
Capo di Stato del Niger,**

Il Capo del Governo federale della Nigeria,

Il Presidente della Repubblica dell'Uganda,

Sua Maestà la Regina di Papua Nuova Guinea,

Il Presidente della Repubblica del Ruanda,

Sua Maestà la Regina di St. Christophe e Nevis,

Sua Maestà la Regina di Santa Lucia,

Sua Maestà la Regina di St. Vincent e Grenadina,

Il Capo di Stato della Samoa occidentale,

Il Presidente della Repubblica democratica di São Tomé e Príncipe,

Il Presidente della Repubblica del Senegal,

Il Presidente della Repubblica delle Seycelles,

Il Presidente della Repubblica della Sierra Leone,

Sua Maestà la Regina delle Isole Salomone,

Il Presidente della Repubblica democratica di Somalia,

Il Presidente della Repubblica del Sudan,

Il Presidente della Repubblica del Surinam,

Sua Maestà la Regina Reggente del Regno di Swaziland,

Il Presidente della Repubblica unita di Tanzania,

Il Presidente della Repubblica del Ciad,

Il Presidente della Repubblica del Togo,

Sua Maestà il Re Taufa'ahau Tupou IV di Tonga,

Il Presidente della Repubblica di Trinidad e Tobago,

Sua Maestà la Regina di Tuvalu,

Il Governo della Repubblica di Vanuatu,

Il Presidente della Repubblica dello Zaire,

Il Presidente della Repubblica dello Zambia,

Il Presidente della Repubblica di Zimbabwe,

i cui Stati sono qui di seguito denominati "Stati ACP",

dall'altra,

VISTO il trattato che istituisce la Comunità economica europea e il trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, e l'accordo di Georgetown che istituisce il Gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, dall'altro :

SOLLECITI di rafforzare, su un piano di completa uguaglianza tra le parti e nel loro reciproco interesse, la loro stretta e continua cooperazione in uno spirito di solidarietà internazionale :

DESIDERANDO manifestare la reciproca volontà di mantenere e rafforzare le relazioni amichevoli esistenti tra i loro paesi, secondo i principi della Carta delle Nazioni Unite .

RIAFFERMANDO il loro attaccamento ai principi di detta Carta e la loro fiducia nei diritti fondamentali dell'uomo, in tutti gli aspetti della dignità umana e nel valore della persona umana, quale attore e beneficiario centrale dello sviluppo, nell'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne, nonché delle nazioni grandi e piccole .

RICHIAMANDO la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici ed il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, riconoscendo che occorre rispettare e garantire i diritti civili e politici ed agire a favore del pieno godimento dei diritti economici, sociali e culturali

ACCOGLIENDO la Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del Consiglio d'Europa, la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli e la Convenzione americana dei diritti dell'uomo come positivi contributi regionali al rispetto dei diritti dell'uomo nella Comunità e negli Stati ACP .

RISOLUTI ad intensificare in comune i loro sforzi volti a contribuire alla cooperazione internazionale ed alla soluzione dei problemi internazionali d'ordine economico, sociale, intellettuale ed umanitario, conformemente alle aspirazioni della Comunità internazionale verso un nuovo ordine internazionale più giusto e più equilibrato .

DECISI a portare attraverso la loro cooperazione un contributo significativo allo sviluppo economico, sociale e culturale degli Stati ACP, nonché ad un migliore benessere delle loro popolazioni,

HANNO deciso di concludere la presente convenzione e a questo effetto hanno designato come plenipotenziari

SUA MAESTA' IL RE DEI BELGI

André GEENS,
Ministro della Cooperazione allo sviluppo .

SUA MAESTA' LA REGINA DI DANIMARCA .

Jacob RYTTER,
Rappresentante Permanente presso le Comunità europee .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA .

Irmgard ADAM-SCHWAETZER,
Ministro aggiunto degli Affari esteri .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ELLENICA

Yannis POTTAKIS,
Ministro aggiunto degli Affari esteri .

SUA MAESTA' IL RE DI SPAGNA

Pedro SOLBES,
Segretario di Stato per le Comunità europee .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Jacques PELLETTIER,
Ministro della Cooperazione e dello Sviluppo .

IL PRESIDENTE DELL'IRLANDA

Sean CALLEARY, T.D., M.P.,
Ministro aggiunto ("Minister of State") al Ministero degli Affari esteri,
incaricato dell'aiuto allo sviluppo .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Claudio LENOCI,
Segretario di Stato agli Affari esteri .

SUA ALTEZZA REALE IL GRANDUCA DEL LUSSEMBURGO

Joseph WEYLAND,
Rappresentante Permanente presso le Comunità europee ;

SUA MAESTA' LA REGINA DEI PAESI BASSI

S.R. BLOMBERGEN,
Ambasciatore ad Accra

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PORTOGHESE

José Manuel DURÃO BARROSO,
Segretario di Stato agli Affari esteri ed alla Cooperazione .

SUA MAESTA' LA REGINA DEL REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD :

Lord REAY,
Portavoce del Governo alla Camera dei Lord .

IL CONSIGLIO E LA COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Michel ROCARD,
Primo Ministro della Repubblica francese,
Presidente in esercizio del Consiglio delle Comunità europee .

Manuel MARIN,
Vicepresidente della Commissione delle Comunità europee ;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA POPOLARE D'ANGOLA .

Emilio José de CARVALHO GUERRA,
Capo della Missione della Repubblica popolare d'Angola
presso le Comunità europee ;

SUA MAESTA' LA REGINA DI ANTIGUA E BARBUDA .

James THOMAS,
Alto Commissario di Antigua e Barbuda .

IL CAPO DI STATO DEL COMMONWEALTH DELLE BAHAMAS

Patricia Elaine Joan RODGERS,
Capo della Missione del Commonwealth delle Bahamas .

IL CAPO DI STATO DELLE BARBADOS

Edward Evelyn GREAVES,
Ministro del Commercio e dell'Industria .

SUA MAESTA' LA REGINA DI BELIZE

Sir Edney CAIN,
Alto Commissario presso il Regno Unito .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA POPOLARE DEL BENIN

Amos ELEGBE,
Ministro del Commercio, dell'Artigianato e del Turismo .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI BOTSWANA :

Archibald M. MOGWE

Ministro delle Risorse minerarie e delle Acque :

**IL PRESIDENTE DEL FRONTE POPOLARE, CAPO DI STATO,
CAPO DEL GOVERNO DEL BURKINA FASO**

Pascal ZAGRE,

Ministro del Piano e della Cooperazione .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL BURUNDI :

D. R. Salvator SAHINGUVU,

Segretario di Stato presso il Primo Ministro incaricato del Piano .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL CAMERUN

Elisabeth TANKEU,

Ministro del Piano e della Sistemazione del Territorio .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI CAPO VERDE

Adoa ROCHA,

Ministro dell'Industria e dell'Energia :

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA :

Thierry INGABA,

Segretario di Stato al Piano e alla Cooperazione internazionale :

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FEDERALE ISLAMICA DELLE COMORE :**Ali MLAHAILI,****Ambasciatore presso la Repubblica francese :****IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA POPOLARE DEL CONGO :****Pierre MOUSSA,****Ministro di Stato incaricato del Piano e dell'Economica :****IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DELLA COTE D'IVOIRE :****Moise Koffi KOUMOUÉ,****Ministro dell'Economia e delle Finanze :****IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI GIBUTI****Ahmed IBRAHIM ABDI,****Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale :****IL GOVERNO DEL COMMONWEALTH DELLA DOMINICA :****Charles Angelo SAVARIN,****Ambasciatore presso il Regno del Belgio .****IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DOMINICANA****Joaquín RICARDO,****Ministro degli Affari esteri .**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA E POPOLARE DELL'ETIOPIA**AKLILU AFEWORK,****Ministro,****Capo dell'Ufficio del Comitato di Stato per le relazioni
economiche esterne .****IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI FIGI :****Kaliopate TAVOLA,****Capo della Missione di Figi presso le Comunità europee ;****IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL GABON****Pascal NZE,****Ministro della Pianificazione, dello Sviluppo e dell'Economia .****IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL GAMBIA****SAIHOU S. SABALLY,****Ministro delle Finanze e del Commercio .****IL CAPO DI STATO E PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVVISORIO DELLA
DIFESA NAZIONALE DELLA REPUBBLICA DEL GANA :****Dr KWESI BOTCHWEY, PNDC,****Segretario di Stato alle Finanze e alla Pianificazione economica .****SUA MAESTA' LA REGINA DI GRENADA .****Matthew Modeste DENNETH,****Segretario permanente, Ministro degli Affari esteri ;**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI GUINZA :

Ibrahim SYLLA,
Ministro del Piano e della Cooperazione internazionale :

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO DELLA GUINEA BISSAU :

Aristides MENEZES,
Segretario di Stato alla Cooperazione internazionale :

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DELLA GUINEA EQUATORIALE .

Alejandro Evuna OWONO,
Ministro di Stato incaricato di missione presso la Presidenza della
Repubblica .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA COOPERATIVA DI GUYANA .

James H. E. MATHESON,
Ambasciatore straordinario,
Capo della Missione della Repubblica cooperativa di Guyana
presso le Comunità europee .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI HAITI

Yvon PERRIER,
Ministro degli Affari esteri e dei Culturi .

IL CAPO DI STATO DELLA GIAMAICA

Leslie Armon WILSON,
Ambasciatore,
Capo della Missione della Giamaica presso le Comunità europee :

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL KENYA :

Dr Zacharia T. ONYONKA, M.P.,
Ministro del Piano e dello Sviluppo nazionale .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI KIRIBATI .

Michael T. SOMARE,
Ministro degli Affari esteri di Papua Nuova Guinea .

SUA MAESTA' IL RE DEL REGNO DI LESOTHO :

Dr M.M. SEFALI,
Ministro del Piano, dello Sviluppo dell'Economia e dell'Impiego .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL LIBERIA

Dr Elijah TAYLOR,
Ministro del Piano e degli Affari economici .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DI MADAGASCAR

Georges Yvan SOLOFOSON,
Ministro del Commercio .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL MALAWI .

R.W. CHIRWA, M.P.,
Ministro del Commercio, dell'Industria e del Turismo ;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL MALI

Dr N'Golo TRAORE,
Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale ;

**IL PRESIDENTE DEL COMITATO MILITARE DI SALUTE NAZIONALE,
CAPO DI STATO DELLA REPUBBLICA ISLAMICA DI MAURITANIA :**

Mohamed Lemine Ould N'DIAYANE,
Tenente colonnello,
Membro e Segretario permanente del Comitato militare di
Salute nazionale .

SUA MAESTA' LA REGINA DI MAURIZIO .

Murlidass DULLOO,
Ministro dell'Agricoltura, della Pesca e delle Risorse naturali ;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA POPOLARE DEL MOZAMBICO :

Pascoal Manuel MOCUMBI,
Ministro degli Affari esteri .

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MILITARE SUPREMO,
CAPO DI STATO DEL NIGER**

Yacouba SANDI,
Segretario di Stato presso il Ministero degli Affari esteri e della
Cooperazione, incaricato della Cooperazione ;

IL CAPO DEL GOVERNO FEDERALE DELLA NIGERIA :

Dr Chu S.P. OKONGWU,
Ministro delle Finanze e dello Sviluppo economico ;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DELL'UGANDA

Abbey KAFUMBE-MUKASA,
Ministro delegato alle Finanze :

SUA MAESTA' LA REGINA DI PAPUA NUOVA GUINEA .

Michael T. SOMARE, C.H.,
Ministro degli Affari esteri .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL RUANDA :

Aloys NSEKALIJE,
Colonnello,
Ministro dell'Industria e dell'Artigianato .

SUA MAESTA' LA REGINA DI ST. CHRISTOPHE E NEVIS

Edwin LAURENT,
Ministro Consigliere dell'Alta Commissione degli Stati dei Caraibi
orientali a Londra .

SUA MAESTA' LA REGINA DI SANTA LUCIA

Edwin LAURENT,
Ministro Consigliere dell'Alta Commissione degli Stati dei Caraibi
orientali a Londra .

SUA MAESTA' LA REGINA DI ST. VINCENT E GRENADINA :

Edwin LAURENT,
Ministro Consigliere dell'Alta Commissione degli Stati dei Caraibi
orientali a Londra .

IL CAPO DI STATO DELLA SAMOA OCCIDENTALE

Amua L. IOANE,
Alto Commissario .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DI SÃO TOME E PRÍNCIPE :

Carlos FERREIRA,
Ministro dell'Infrastruttura sociale e dell'Ambiente :

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL SENEGAL :

Seydina Oumar SY,
Ministro del Commercio :

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DELLE SEYCELLÈS :

Claude MOREL,
Incaricato d'affari a.i. dell'Ambasciata delle Seycelles a Parigi :

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DELLA SIERRA LEONE

Leonard S. FOFANAH,
Ministro di Stato,
Ministro dello Sviluppo nazionale e della Pianificazione economica .

SUA MAESTA' LA REGINA DELLE ISOLE SALOMONE

Lord REAY,
Portavoce del Governo alla Camera dei Lord .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DI SOMALIA .

Ali HASSAN ALI,
Ambasciatore,
**Capo della Missione della Repubblica democratica di Somalia presso
le Comunita europee .**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL SUDAN :**Dr SAYED-ALI ZAKI,****Ministro delle Finanze e della Pianificazione economica ;****IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL SURINAM :****Donald Aloysius MACLEOD,****Ambasciatore straordinario,****Capo della Missione della Repubblica del Surinam presso
le Comunità europee ;****SUA MAESTA' LA REGINA REGGENTE DEL REGNO DI SWAZILAND .****NKOMENI Douglas NTIWANE,****Senatore,****Ministro del Commercio, dell'Industria e del Turismo ;****IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA UNITA DI TANZANIA .****Joseph A.T. MUWOWO,****Ministro plenipotenziario,****Incaricato d'affari a.i. dell'Ambasciata della Repubblica unita
di Tanzania presso le Comunità europee ;****IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL CIAD .****Ibni Oumar Mahamat SALEH,****Ministro del Piano e della Cooperazione ;****IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL TOGO :****Barry Moussa BARQUE,****Ministro del Piano e delle Miniere ;**

SUA MAESTA' IL RE TAUFA'AHAU TUPOU IV DI TONGA

H.R.H. Crown Prince TUPOUTO'A,
Ministro degli Affari esteri :

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI TRINIDAD E TOBAGO :

Dr Sahadeo BASDEO,
Senatore,
Ministro degli Affari esteri e del Commercio internazionale :

SUA MAESTA' LA REGINA DI TUVALU

Peter FEIST,
Console onorario nella Repubblica federale di Germania :

IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA DI VANUATU .

Harold Colin QUALAO,
Ministro del Commercio, delle Cooperative, dell'Industria e
dell'Energia .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DELLO ZAIRE

MOBUTU NYIWA,
Commissario di Stato alla Cooperazione internazionale .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DELLO ZAMBIA

RABBISON MAFESHI CHONGO, M.P.,
Ministro del Commercio e dell'Industria .

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI ZIMBABWE

Dr O.M. MUNYARADZI,
Ministro del Commercio.

PRIMA PARTE

FONDAMENTI DELLA COOPERAZIONE

CAPITOLO 1**OBIETTIVI E PRINCIPI DELLA COOPERAZIONE****ARTICOLO 1**

La Comunità ed i suoi Stati membri, da un parte, e gli Stati ACP, dall'altra, in seguito denominati "parti contraenti", concludono la presente convenzione di cooperazione per promuovere ed accelerare lo sviluppo economico, culturale e sociale degli Stati ACP ed approfondire e diversificare le loro relazioni in uno spirito di solidarietà e di mutuo interesse.

Le parti contraenti affermano in tal modo il loro impegno a proseguire, rafforzare e rendere più efficace il sistema di cooperazione instaurato dalla prima, seconda e terza convenzione ACP-CEE e confermano il carattere privilegiato delle loro relazioni fondato sul loro interesse reciproco e la specificità della loro cooperazione.

Le parti contraenti esprimono la volontà di intensificare gli sforzi per creare, nella prospettiva di un ordine economico internazionale più giusto ed equilibrato, un modello di relazioni tra Stati sviluppati e Stati in via di sviluppo per agire insieme onde affermare sul piano internazionale i principi su cui si fonda la loro cooperazione.

ARTICOLO 2

La cooperazione ACP-CEE, basata su un regime di diritto e sull'esistenza di istituzioni congiunte, si esercita in base ai seguenti principi fondamentali :

- parità dei partner, rispetto della rispettiva sovranità, mutuo interesse ed interdipendenza ;
- diritto di ciascuno Stato di determinare le proprie scelte politiche, sociali, culturali ed economiche .
- sicurezza delle loro relazioni fondate sull'"acquis" del loro sistema di cooperazione.

ARTICOLO 3

Gli Stati ACP determinano sovranamente i principi, le strategie e i modelli di sviluppo delle loro economie e delle loro società.

ARTICOLO 4

La cooperazione ACP-CEE sostiene gli sforzi degli Stati ACP per uno sviluppo globale autonomo e autogestito, fondato sui loro valori sociali e culturali, le capacità umane, le risorse naturali ed il potenziale economico, allo scopo di promuovere il progresso sociale culturale ed economico degli Stati ACP e il benessere delle loro popolazioni mediante il soddisfacimento delle loro esigenze fondamentali, il riconoscimento del ruolo della donna e la libera esplicazione delle capacità umane nel rispetto della loro dignità.

Tale sviluppo poggia su un equilibrio durevole tra i seguenti elementi, ossia obiettivi economici, gestione razionale dell'ambiente e valorizzazione delle risorse naturali ed umane.

ARTICOLO 5

1. La cooperazione è intesa a uno sviluppo incentrato sull'uomo, suo principale protagonista e beneficiario, e presuppone pertanto il rispetto e la promozione dell'insieme dei diritti di quest'ultimo. Le azioni di cooperazione si iscrivono in questa prospettiva positiva in cui il rispetto dei diritti dell'uomo è riconosciuto come fattore fondamentale di un reale sviluppo e in cui la cooperazione stessa è concepita quale contributo alla promozione di tali diritti.

In questa prospettiva la politica di sviluppo e la cooperazione sono strettamente connesse con il rispetto e il godimento dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo. Sono ugualmente riconosciuti e incentivati il ruolo e le potenzialità di iniziative degli individui e dei gruppi, onde assicurare concretamente una reale partecipazione delle popolazioni all'azione di sviluppo, conformemente all'articolo 13.

2. Pertanto le parti ribadiscono il loro profondo attaccamento alla dignità e ai diritti dell'uomo che costituiscono aspirazioni legittime degli individui e dei popoli. I diritti in questione sono l'insieme dei diritti dell'uomo: le diverse categorie dei quali, ossia un trattamento non discriminatorio, i diritti fondamentali della persona, i diritti civili e politici e i diritti economici, sociali e culturali, sono indivisibili e interdipendenti, ciascuna con la propria legittimità.

Ogni individuo ha diritto, nel proprio paese o in un paese ospitante, al rispetto della propria dignità e alla protezione della legge.

La cooperazione ACP-CEE contribuisce all'eliminazione degli ostacoli che impediscono il godimento pieno ed effettivo, da parte degli individui e dei popoli, dei loro diritti economici, sociali e culturali, e questo attraverso lo sviluppo indispensabile alla loro dignità, benessere e completezza. A tal fine le parti cercheranno, congiuntamente o ciascuna nella propria sfera di responsabilità, di contribuire all'eliminazione delle cause all'origine di situazioni di miseria indegne della condizione umana e di profonde ineguaglianze economiche e sociali.

Le parti contraenti riaffermano i loro obblighi e il loro impegno esistenti in diritto internazionale per combattere, al fine di eliminarle, tutte le forme di discriminazione basate sull'etnia, l'origine, la razza, la nazionalità, il colore, il sesso, la lingua, la religione o altro. Questo impegno si riferisce in particolare a qualsiasi situazione che potrebbe verificarsi negli Stati ACP o nella Comunità e che potrebbe pregiudicare gli obiettivi della convenzione. Esso riguarda inoltre il sistema dell'apartheid, tenuto conto delle sue ripercussioni esterne in quanto fattore di destabilizzazione. Gli Stati membri della Comunità (e/o se del caso, la Comunità stessa) e gli Stati ACP continuano a assicurarsi, nell'ambito delle misure giuridiche o amministrative che hanno o che avranno adottato, a che i loro lavoratori migranti, studenti e altri cittadini stranieri che si trovano legalmente sul loro territorio non siano oggetto di discriminazioni basate su differenze razziali, religiose, culturali o sociali, in particolare per quanto riguarda l'alloggio, l'istruzione, la sanità, gli altri servizi sociali il lavoro.

3. Su richiesta degli Stati ACP, potranno essere destinati mezzi finanziari, in conformità delle norme della cooperazione finanziaria e tecnica, alla promozione dei diritti dell'uomo negli Stati ACP, attraverso azioni concrete, pubbliche o private, che verrebbero decise, in particolare nel settore giuridico, in collegamento con gli organismi la cui competenza in questa materia sia riconosciuta internazionalmente. Il campo di queste azioni comprende sostegni alla creazione di strutture di promozione dei diritti dell'uomo. Sarà accordata priorità alle azioni di carattere regionale.

ARTICOLO 6

1. Nella prospettiva di uno sviluppo economico più equilibrato e più autonomo degli Stati ACP, nel quadro della presente convenzione sono fatti sforzi particolari per promuovere lo sviluppo rurale, la sicurezza alimentare delle popolazioni, la gestione razionale delle risorse naturali, la salvaguardia, il ripristino ed il rafforzamento del potenziale di produzione agricola degli Stati ACP.

2. Le parti contraenti riconoscono la priorità da dare alla protezione dell'ambiente e alla conservazione delle risorse naturali, condizioni essenziali per uno sviluppo durevole ed equilibrato sul piano sia economico sia umano.

ARTICOLO 7

La Comunità e gli Stati ACP attribuiscono particolare importanza e un'alta priorità alle azioni di cooperazione e di integrazione regionale. In questo ambito la convenzione appoggia efficacemente gli sforzi compiuti dagli Stati ACP per organizzarsi su base regionale e intensificare la loro cooperazione a livello regionale e interregionale, al fine di promuovere un ordine economico internazionale più giusto e più equilibrato.

ARTICOLO 8

Le parti contraenti riconoscono la necessità di accordare un trattamento particolare agli Stati ACP meno sviluppati, e di tener conto delle difficoltà specifiche alle quali devono far fronte gli Stati ACP senza sbocco sul mare e insulari. Esse accordano un'attenzione particolare al miglioramento delle condizioni di vita degli strati più svantaggiati delle popolazioni.

La cooperazione comporta segnatamente un trattamento particolare nella determinazione del volume delle risorse finanziarie e delle relative condizioni, per consentire agli Stati ACP meno sviluppati di superare gli ostacoli, strutturali o d'altra natura, che si oppongono al loro sviluppo.

Per gli Stati ACP senza sbocco sul mare e insulari gli obiettivi della cooperazione mirano a definire e stimolare azioni specifiche intese a risolvere i problemi di sviluppo posti dalle loro situazioni geografiche.

ARTICOLO 9

Per migliorare l'efficacia degli strumenti della convenzione, le parti contraenti adottano, nell'ambito delle rispettive competenze, orientamenti, priorità e misure che favoriscano la realizzazione degli obiettivi fissati nella presente convenzione e convengono di proseguire, nel rispetto dei principi enunciati all'articolo 2, il dialogo nell'ambito delle istituzioni congiunte, attuando in maniera coerente la cooperazione per il finanziamento dello sviluppo e applicando gli altri strumenti di cooperazione.

ARTICOLO 10

Le parti contraenti adottano, ciascuna per quanto la riguarda a titolo della presente convenzione, tutte le misure generali o particolari atte ad assicurare l'esecuzione degli obblighi derivanti dalla convenzione e a facilitare il perseguimento dei suoi obiettivi. Esse si astengono da tutte le misure che possono mettere in pericolo il conseguimento degli obiettivi della convenzione

ARTICOLO 11

Nell'ambito delle rispettive competenze, le istituzioni della presente convenzione esaminano periodicamente i risultati dell'applicazione della stessa, danno gli impulsi necessari e prendono tutte le decisioni e misure utili per il conseguimento degli obiettivi della convenzione.

Nell'ambito delle istituzioni può essere trattato ogni problema che possa direttamente ostacolare l'efficace realizzazione degli obiettivi della presente convenzione.

Nell'ambito del Consiglio dei Ministri si procede a consultazioni, su richiesta di una delle parti contraenti, nei casi previsti dalla presente convenzione e quando sorgano difficoltà di applicazione o di interpretazione delle disposizioni della stessa.

ARTICOLO 12

La Comunità, quando nell'ambito delle proprie competenze prevede di prendere una misura che potrebbe incidere, nel quadro degli obiettivi della presente convenzione, sugli interessi degli Stati ACP, ne informa questi ultimi in tempo utile. A tal fine la Commissione comunica regolarmente al Segretariato degli Stati ACP le proposte di misure di questo tipo. All'occorrenza può anche essere introdotta una richiesta di informazioni su iniziativa degli Stati ACP.

Su richiesta di questi ultimi si procede tempestivamente a consultazioni in modo che prima della decisione definitiva si possa tener conto delle loro preoccupazioni per quanto riguarda l'impatto di tali misure.

Dopo tali consultazioni gli Stati ACP ricevono informazioni adeguate sull'entrata in vigore di dette decisioni, per quanto possibile in anticipo.

CAPITOLO 2**OBIETTIVI E ORIENTAMENTI DELLA CONVENZIONE
NEI PRINCIPALI SETTORI
DELLA COOPERAZIONE****ARTICOLO 13**

La cooperazione mira ad appoggiare uno sviluppo degli Stati ACP incentrato sull'uomo e radicato nella cultura di ciascun popolo. Essa sostiene le politiche e misure prese da questi Stati per valorizzare le loro risorse umane, aumentare le loro capacità di creazione e promuovere le loro identità culturali. Essa favorisce la partecipazione delle popolazioni alla concezione ed all'attuazione dello sviluppo.

La cooperazione tiene conto, nei vari settori e nelle varie fasi delle azioni intraprese, della dimensione culturale e delle implicazioni sociali di dette azioni, nonché dell'esigenza di farvi partecipare in pari modo gli uomini e le donne.

ARTICOLO 14

La cooperazione implica una responsabilità solidale per la preservazione del patrimonio naturale. Essa attribuisce segnatamente particolare importanza alla protezione dell'ambiente e alla preservazione e al ripristino degli equilibri naturali degli Stati ACP. Pertanto le azioni di cooperazione sono concepite in tutti i settori in modo da rendere l'obiettivo della crescita economica compatibile con uno sviluppo che rispetti gli equilibri naturali, così da assicurare effetti durevoli al servizio dell'uomo.

Nel contesto degli sforzi per la protezione dell'ambiente ed il ripristino degli equilibri naturali, la cooperazione contribuisce a promuovere azioni specifiche in materia di preservazione delle risorse naturali, rinnovabili e non rinnovabili, di protezione degli ecosistemi, di lotta contro la siccità, la desertificazione e la deforestazione ed esegue altre azioni tematiche a tal fine (in particolare lotta contro gli acridoidei, protezione e gestione delle risorse idriche, salvaguardia delle foreste tropicali e delle diversità biologiche, promozione di un miglior equilibrio tra città e zone rurali, nonché azioni a favore dell'ambiente urbano).

ARTICOLO 15

La cooperazione agricola mira in primo luogo a ricercare l'autosufficienza e la sicurezza alimentari degli Stati ACP, lo sviluppo e l'organizzazione del sistema produttivo, il miglioramento del tenore e delle condizioni di vita, nonché del quadro ambientale delle popolazioni rurali e lo sviluppo equilibrato delle zone rurali.

Le azioni in questo settore sono concepite e attuate a sostegno delle politiche o strategie agroalimentari definite dagli Stati ACP.

ARTICOLO 16

La cooperazione nel settore delle miniere e dell'energia mira a promuovere ed a accelerare, nel reciproco interesse, uno sviluppo economico diversificato che tragga pienamente profitto dal potenziale umano e dalle risorse naturali degli Stati ACP, a favorire una migliore integrazione di tali settori e di altri e la loro complementarità con il resto dell'economia.

Essa intende creare e rafforzare condizioni ambientali socioculturali ed economiche e infrastrutture materiali che rispondano a tale obiettivo.

Essa sostiene gli sforzi degli Stati ACP per elaborare ed attuare politiche energetiche adattate alla loro situazione, in particolare per ridurre progressivamente la dipendenza della maggioranza degli Stati ACP dai prodotti petroliferi importati e sviluppare fonti di energia nuove e rinnovabili.

Essa mira a contribuire ad un miglior sfruttamento delle risorse energetiche e minerarie e tiene conto degli aspetti energetici dello sviluppo dei diversi settori economici e sociali, contribuendo in tal modo al miglioramento delle condizioni di vita e di ambiente ed a una migliore conservazione delle risorse della biomassa, in particolare quella del legname combustibile.

ARTICOLO 17

La Comunità e gli Stati ACP riconoscono che l'industrializzazione svolge un ruolo trainante - complementare rispetto allo sviluppo rurale e agricolo - e facilita in tal modo la trasformazione economica degli Stati ACP consentendo loro di conseguire una crescita autonoma e uno sviluppo equilibrato e diversificato. Lo sviluppo industriale è necessario per il miglioramento della produttività delle economie degli Stati ACP affinché possano soddisfare le esigenze umane fondamentali e rafforzare la partecipazione competitiva degli Stati ACP agli scambi mondiali mediante la vendita di un maggior numero di prodotti con valore aggiunto.

ARTICOLO 18

Tenuto conto della situazione di estrema dipendenza delle economie di una grande maggioranza degli Stati ACP dalle esportazioni di prodotti di base, le parti contraenti convengono di accordare particolare attenzione alla loro cooperazione in questo settore, onde sostenere le politiche o strategie definite dagli Stati ACP al fine :

- da un lato, di favorire la diversificazione, sia orizzontale che verticale, delle economie degli Stati ACP, in particolare mediante lo sviluppo delle attività di trasformazione, commercializzazione, distribuzione e trasporto (TCDT) ;

- dall'altro, di migliorare la competitività dei prodotti di base degli Stati ACP sui mercati mondiali attraverso la riorganizzazione e la razionalizzazione delle loro attività di produzione, commercializzazione e distribuzione.

ARTICOLO 19

La cooperazione nel settore della pesca ha lo scopo di aiutare gli Stati ACP a valorizzare le loro risorse ittiche al fine di aumentare la produzione destinata al consumo interno, nel contesto degli sforzi intesi ad accrescere la loro sicurezza alimentare e la produzione destinata all'esportazione. Essa è concepita nel reciproco interesse delle parti contraenti e nel rispetto delle loro politiche della pesca.

CAPITOLO 3**PARTI ATTIVE DELLA COOPERAZIONE****ARTICOLO 20**

In conformità degli articoli 2, 3 e 13 e per incoraggiare lo sviluppo e la mobilitazione delle iniziative di tutte le parti attive degli Stati ACP e della Comunità, che possono fornire un contributo allo sviluppo autonomo degli Stati ACP, la cooperazione appoggia inoltre, entro i limiti fissati dagli Stati ACP interessati, le azioni di sviluppo di parti attive economiche, sociali e culturali, nel contesto di una cooperazione decentrata, in particolare in forma di unione degli sforzi e dei mezzi tra parti attive omologhe degli Stati ACP e della Comunità. Questa forma di cooperazione è in particolare intesa a mettere al servizio dello sviluppo degli Stati ACP le competenze, i modi di azione originali e le risorse di tali parti attive.

Le parti attive di cui al presente articolo sono i poteri pubblici decentrati, le comunità rurali e paesane, le cooperative, le imprese, i sindacati, i centri di insegnamento e di ricerca, le organizzazioni non governative di sviluppo, associazioni varie e tutti i gruppi e parti attive che sono in grado e desiderano fornire il loro contributo spontaneo e originale allo sviluppo degli Stati ACP.

ARTICOLO 21

La cooperazione incoraggia e appoggia le iniziative delle parti attive ACP di cui all'articolo 20 purché corrispondano alle scelte delle priorità, degli orientamenti e dei metodi di sviluppo definiti dagli Stati ACP. In queste condizioni essa appoggia le azioni autonome di parti attive ACP oppure azioni di queste ultime combinate con il sostegno di parti attive analoghe della Comunità che mettono a loro disposizione competenza ed esperienza, le loro capacità tecnologiche e organizzative o le loro risorse finanziarie.

La cooperazione incoraggia l'apporto, da parte delle parti attive degli Stati ACP e della Comunità, di mezzi finanziari e tecnici complementari alle azioni di sviluppo. Può appoggiare le azioni di cooperazione decentrata con un sostegno finanziario e/o tecnico prelevato dalle risorse della convenzione alle condizioni definite all'articolo 22.

Questa forma di cooperazione è organizzata nel pieno rispetto del ruolo e delle prerogative dei poteri pubblici degli Stati ACP.

ARTICOLO 22

Le azioni di cooperazione decentrata possono essere sostenute con strumenti di cooperazione finanziaria e tecnica, con l'assenso degli Stati ACP interessati, preferibilmente sin dalla fase della programmazione, per quanto riguarda il principio e le condizioni del sostegno a questa forma di cooperazione. Questo sostegno è fornito qualora sia necessario per un'attuazione fruttuosa delle azioni proposte, purché l'utilità di queste ultime sia riconosciuta e le disposizioni relative alla cooperazione per il finanziamento dello sviluppo siano rispettate. I progetti che rientrano in questa forma di cooperazione possono riallacciarsi o meno a programmi attuati nei settori di concentrazione dei programmi indicativi . tuttavia sarà data priorità a quelli che si riallacciano a settori di concentrazione.

CAPITOLO 4**PRINCIPI APPLICABILI AGLI STRUMENTI DELLA COOPERAZIONE****ARTICOLO 23**

Per il conseguimento degli obiettivi della presente convenzione, le parti contraenti ricorrono a strumenti di cooperazione che rispondano ai principi di solidarietà e di mutuo interesse e che siano adattati alla situazione economica, culturale e sociale degli Stati ACP e della Comunità, nonché all'evoluzione del loro ambiente internazionale.

Tali strumenti sono principalmente diretti, grazie al rafforzamento dei meccanismi e sistemi messi in atto :

- ad aumentare gli scambi commerciali tra le parti contraenti .
- a sostenere lo sforzo di sviluppo autonomo degli Stati ACP con un rafforzamento della loro capacità nazionale di innovazione, adattamento e trasformazione della tecnologia ;
- ad appoggiare lo sforzo di adeguamento strutturale degli Stati ACP contribuendo altresì ad alleggerire l'onere del debito ;
- ad aiutare gli Stati ACP ad accedere ai mercati dei capitali e ad incoraggiare gli investimenti privati diretti europei a contribuire allo sviluppo degli Stati ACP
- a rimediare all'instabilità dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli di base degli Stati ACP e ad aiutare questi ultimi a far fronte a gravi perturbazioni del loro settore minerario.

ARTICOLO 24

Allo scopo di promuovere e diversificare gli scambi commerciali tra le parti contraenti, la Comunità e gli Stati ACP stabiliscono :

- disposizioni generali relative al commercio ;
- disposizioni speciali per l'importazione nella Comunità di taluni prodotti ACP ;
- disposizioni dirette a promuovere lo sviluppo del commercio e dei servizi degli Stati ACP, compreso il turismo ;
- un sistema di reciproca informazione e consultazione che assicuri l'applicazione efficace delle disposizioni della presente convenzione nel settore della cooperazione commerciale.

ARTICOLO 25

Il regime generale degli scambi, basato sugli obblighi internazionali delle parti contraenti, ha lo scopo di fornire una base sicura e solida per la cooperazione commerciale tra gli Stati ACP e la Comunità.

Esso si basa sul principio del libero accesso dei prodotti originari degli Stati ACP al mercato della Comunità, con disposizioni particolari per i prodotti agricoli e disposizioni di salvaguardia.

In considerazione delle attuali necessità di sviluppo degli Stati ACP, esso non comporta per questi ultimi nessun obbligo di reciprocità in fatto di libero accesso.

Esso si basa anche sui principi della non discriminazione fra gli Stati membri da parte degli Stati ACP e dell'attribuzione alla Comunità di un trattamento non meno favorevole del regime della nazione più favorita.

ARTICOLO 26

La Comunità contribuisce allo sforzo di sviluppo degli Stati ACP con un apporto di risorse finanziarie sufficienti ed un'assistenza tecnica appropriata, miranti a rafforzare le capacità di detti Stati in materia di sviluppo economico, sociale e culturale, autonomo ed integrato, ed a contribuire al miglioramento del tenore di vita ed al benessere delle loro popolazioni, nonché a promuovere e mobilitare risorse a sostegno di programmi di adeguamento strutturale validi, efficaci e imperniati sulla crescita.

Tale contributo è effettuato su basi più prevedibili e regolari. Esso è accordato a condizioni molto liberali e tiene particolarmente conto della situazione degli Stati ACP meno sviluppati.

ARTICOLO 27

Le parti contraenti convengono di facilitare un maggiore e più stabile flusso di risorse del settore privato verso gli Stati ACP, prendendo misure atte a migliorare l'accesso di questi ultimi ai mercati dei capitali ed a favorire gli investimenti privati europei negli Stati ACP.

Le parti contraenti sottolineano la necessità di promuovere, proteggere, finanziare e appoggiare gli investimenti e di offrire a tali investimenti condizioni di trattamento eque e stabili.

ARTICOLO 28

Le parti contraenti convengono di confermare l'importanza del sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione e d'intensificare la consultazione tra gli Stati ACP e la Comunità nelle sedi e organizzazioni internazionali aventi per compito la stabilizzazione dei mercati dei prodotti agricoli di base.

Dato il ruolo del settore minerario nello sforzo di sviluppo di numerosi Stati ACP e data la reciproca dipendenza in questo settore, le parti contraenti confermano l'importanza del sistema d'aiuto agli Stati ACP che debbono affrontare perturbazioni gravi in questo settore, per ristabilirne la vitalità e per rimediare alle conseguenze di queste perturbazioni sul loro sviluppo.

CAPITOLO 5**ISTITUZIONI****ARTICOLO 29**

Le istituzioni della presente convenzione sono il Consiglio dei Ministri, il Comitato degli Ambasciatori e l'Assemblea paritetica.

ARTICOLO 30

1. Il Consiglio dei Ministri è composto, da un lato, dei membri del Consiglio delle Comunità europee e di membri della Commissione delle Comunità europee e, dall'altro, di un membro del Governo di ciascuno Stato ACP.

2. Le funzioni del Consiglio dei Ministri sono le seguenti :

- a) definire i grandi orientamenti dei lavori da intraprendere nel quadro dell'attuazione della presente convenzione, in particolare quando 'si tratti di contribuire alla soluzione di problemi fondamentali dello sviluppo solidale delle parti contraenti .**
- b) prendere qualsiasi decisione di carattere politico per il conseguimento degli obiettivi della presente convenzione ;**
- c) prendere decisioni nei settori specifici contemplati dalla presente convenzione ;**
- d) provvedere al funzionamento efficace dei meccanismi di consultazione previsti dalla presente convenzione ;**
- e) occuparsi dei problemi d'interpretazione eventualmente posti dall'applicazione delle disposizioni della presente convenzione ;**
- f) risolvere i problemi di procedura o relativi alle modalità d'applicazione della presente convenzione ;**
- g) esaminare, a richiesta d'una delle parti contraenti, qualsiasi problema che possa direttamente ostacolare o favorire l'attuazione effettiva ed efficace della presente convenzione o qualsiasi altro problema che possa ostacolare il conseguimento dei suoi obiettivi ;**

- h) prendere tutte le disposizioni per stabilire costanti contatti tra le parti attive dello sviluppo economico, culturale e sociale della Comunità e degli Stati ACP e organizzare consultazioni regolari con i loro rappresentanti su temi di interesse reciproco, data l'importanza, riconosciuta dalle parti contraenti, che riveste l'instaurazione di un vero dialogo tra tali parti attive e il loro contributo allo sforzo di cooperazione e sviluppo.

ARTICOLO 31

1. Il Comitato degli Ambasciatori è composto, da un lato, del Rappresentante Permanente di ogni Stato membro presso le Comunità europee e di un rappresentante della Commissione e, dall'altro, del Capo della missione di ciascuno Stato ACP presso le Comunità europee.

2. Il Comitato degli Ambasciatori assiste il Consiglio dei Ministri nello svolgimento delle sue funzioni ed esegue i mandati conferitigli dal Consiglio.

Esso segue l'applicazione della presente convenzione ed i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi in essa definiti.

ARTICOLO 32

1. L'Assemblea paritetica è composta in numero uguale, da un lato di membri del Parlamento europeo per la Comunità, e, dall'altro, di parlamentari o, in mancanza, di rappresentanti designati dagli Stati ACP.

2. a) L'Assemblea paritetica, organo consultivo, ha lo scopo, mediante il dialogo, la discussione e la concertazione, di :

- promuovere una maggiore comprensione tra i popoli degli Stati membri da una parte, e quelli degli Stati ACP dall'altra ;
- sensibilizzare le opinioni pubbliche sull'interdipendenza dei popoli e dei loro interessi, come pure sulla necessità di uno sviluppo solidale ;
- riflettere sui problemi attinenti alla cooperazione ACP-CEE e in particolare sui problemi fondamentali dello sviluppo ;
- promuovere ricerche ed iniziative e presentare proposte per il miglioramento e il rafforzamento della cooperazione ACP-CEE ;

- indurre le autorità competenti delle parti contraenti ad attuare la presente convenzione nel modo più efficace, per conseguirne pienamente gli obiettivi.

- b) L'Assemblea paritetica organizza regolarmente contatti e consultazioni con i rappresentanti delle parti attive dello sviluppo economico, culturale e sociale degli Stati ACP e della Comunità, per ottenerne il parere sulla realizzazione degli obiettivi della presente convenzione.

SECONDA PARTE

I SETTORI DELLA COOPERAZIONE ACP-CEE

ARTICOLO 39

1. Le Parti contraenti si impegnano, per quanto le concerne, ad adoperarsi al massimo affinché, in generale, i movimenti internazionali di rifiuti pericolosi e di residui radioattivi siano tenuti sotto controllo e sottolineano l'importanza di un'efficace cooperazione internazionale in materia.

Al riguardo, la Comunità vieta le esportazioni dirette o indirette di tali rifiuti e residui negli Stati ACP e, contemporaneamente, gli Stati ACP vietano a loro volta l'importazione diretta o indiretta nel loro territorio di questi stessi prodotti provenienti dalla Comunità o da qualsiasi altro paese, fatti salvi gli impegni internazionali specifici che le parti contraenti hanno sottoscritto o possono sottoscrivere in futuro riguardo a questi due settori nelle sedi internazionali competenti.

Queste disposizioni non ostano a che uno Stato membro, verso il quale uno Stato ACP abbia deciso di esportare rifiuti per trattamento, riesporti i rifiuti trattati verso lo Stato d'origine.

Le Parti contraenti adottano quanto prima le disposizioni interne di carattere giuridico e amministrativo necessarie ai fini dell'attuazione di questo impegno. Nel caso di ritardi, a richiesta di una delle parti potranno essere avviate consultazioni. Al termine di tali consultazioni ciascuna parte può adottare le opportune disposizioni in funzione della situazione.

2. Le parti si impegnano ad assicurare un controllo rigoroso dell'applicazione delle misure di divieto di cui nel secondo comma del paragrafo 1. In caso di difficoltà in proposito potranno essere avviate consultazioni a condizioni identiche a quelle previste in detto comma e con gli stessi effetti.

3. Nel contesto del presente articolo il termine "rifiuti pericolosi" va interpretato facendo riferimento alle categorie di prodotti che figurano negli allegati 1 e 2 della convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e della loro eliminazione.

Per quanto riguarda i residui radioattivi, le definizioni e i valori limite applicabili saranno quelli che verranno adottati in sede di AIEA. Nel frattempo si applicheranno le definizioni e i valori limite precisati nella dichiarazione riportata nell'allegato VIII della presente convenzione.

ARTICOLO 40

Su richiesta degli Stati ACP, la Comunità fornisce le informazioni tecniche disponibili sugli antiparassitari e altri prodotti chimici per aiutarli a sviluppare o a potenziare un'utilizzazione appropriata e sicura di tali prodotti.

Se necessario può essere fornita, conformemente alle disposizioni della cooperazione per il finanziamento dello sviluppo, un'assistenza tecnica per garantire condizioni di sicurezza in tutte le fasi, dalla produzione fino all'eliminazione di tali prodotti.

ARTICOLO 41

Le parti riconoscono l'utilità di procedere, mediante i meccanismi di consultazione previsti nella convenzione, a scambi di idee riguardo a rischi ecologici rilevanti di portata planetaria (effetto serra, deterioramento dello strato di ozono, evoluzione delle foreste tropicali, ecc.) oppure di portata più specifica e risultanti dall'applicazione di tecnologie industriali. Queste consultazioni potranno essere chieste da ciascuna delle parti qualora tali rischi minaccino concretamente le parti contraenti e avranno lo scopo di valutare le possibilità di azioni congiunte conformemente alle disposizioni della convenzione. Eventualmente, le consultazioni consentiranno anche di procedere a scambi di idee prima delle discussioni su tali argomenti nelle sedi internazionali appropriate.

TITOLO I**AMBIENTE****ARTICOLO 33**

Nell'ambito della presente convenzione la protezione e la valorizzazione dell'ambiente e delle risorse naturali, l'arresto del degrado del patrimonio fondiario e forestale, il ripristino degli equilibri ecologici, la salvaguardia delle risorse naturali nonché il loro sfruttamento razionale sono obiettivi fondamentali che gli Stati ACP interessati si sforzano di conseguire con l'appoggio della Comunità, per migliorare a breve scadenza le condizioni di vita delle loro popolazioni e per salvaguardare quelle delle generazioni future.

ARTICOLO 34

Gli Stati ACP e la Comunità riconoscono che l'esistenza di taluni Stati ACP è minacciata da un rapido degrado del loro ambiente che contrasta qualsiasi sforzo di sviluppo, in particolare gli obiettivi prioritari dell'autosufficienza e della sicurezza alimentari.

La lotta contro tale degrado dell'ambiente e per la conservazione delle risorse naturali costituisce per numerosi Stati ACP un'esigenza inderogabile che richiede la concezione e l'attuazione di modi di sviluppo coerenti che rispettino gli equilibri ecologici.

ARTICOLO 35

L'entità del fenomeno e dei mezzi da impiegare implica che le azioni da realizzare rientrino in politiche globali, di lunga durata, concepite e applicate dagli Stati ACP sul piano nazionale, regionale e internazionale nell'ambito di uno sforzo di solidarietà internazionale.

A tal fine le parti convengono di privilegiare nelle loro azioni :

- un'impostazione preventiva, volta ad evitare che i programmi o le azioni abbiano conseguenze negative sull'ambiente ;
- un'impostazione sistematica che garantisca la validità ecologica in tutte le fasi, dall'individuazione alla realizzazione ;
- un'impostazione transettoriale che tenga conto delle conseguenze dirette e indirette delle azioni intraprese.

ARTICOLO 36

La protezione dell'ambiente e delle risorse naturali richiede un intervento globale che comprenda la dimensione sociale e culturale.

Per tener conto di questa dimensione specifica occorre che nei progetti e programmi siano inserite azioni appropriate in materia di istruzione, formazione, informazione e ricerca.

ARTICOLO 37

Sono elaborati e attuati strumenti di cooperazione adeguati a questi problemi.

Secondo le esigenze, possono essere utilizzati criteri sia qualitativi che quantitativi. Per valutare la validità in materia ambientale delle azioni proposte, qualunque ne sia la portata, si fa ricorso ad elenchi concordati degli elementi da prendere in considerazione. Per i progetti di ampia portata e per quelli che presentano un notevole rischio per l'ambiente si ricorre eventualmente a studi di impatto ambientale.

Per tener debitamente conto dell'importanza dell'ambiente sono elaborati inventari fisici contenenti, per quanto possibile, l'indicazione di valori.

L'attuazione di tali strumenti consente, qualora si prevedano conseguenze negative sull'ambiente, la formulazione delle indispensabili misure correttive fin dalla fase iniziale dei programmi e progetti previsti, in modo che questi ultimi possano progredire secondo i calendari di esecuzione previsti ed essere nel contempo migliorati dal punto di vista della protezione dell'ambiente e delle risorse naturali.

ARTICOLO 38

Le parti, sollecite della protezione effettiva e della gestione efficace dell'ambiente e delle risorse naturali, ritengono che i settori della cooperazione ACP-CEE, contemplati nella seconda parte della presente convenzione, debbano essere analizzati e valutati sistematicamente in questa prospettiva.

In questo ordine di idee, la Comunità appoggia gli sforzi compiuti dagli Stati ACP sul piano nazionale, regionale e internazionale nonché le azioni avviate da organizzazioni intergovernative e non governative, al fine di sostenere le politiche e priorità nazionali e intergovernative.

TITOLO II**COOPERAZIONE AGRICOLA, SICUREZZA ALIMENTARE E
SVILUPPO RURALE****CAPITOLO I****COOPERAZIONE AGRICOLA E SICUREZZA ALIMENTARE****ARTICOLO 42**

La cooperazione nel settore agricolo e rurale, cioè l'agricoltura, l'allevamento, la pesca e la silvicoltura, si prefigge in particolare di

- promuovere in modo continuo e sistematico uno sviluppo valido e durevole, basato in particolare sulla protezione dell'ambiente e sulla gestione razionale delle risorse naturali ;

- sostenere gli sforzi degli Stati ACP volti ad aumentare il loro livello di autoapprovvigionamento alimentare, segnatamente rafforzando la loro capacità di fornire alle rispettive popolazioni un'alimentazione quantitativamente e qualitativamente sufficiente e assicurare loro un soddisfacente livello nutritivo ;

- rafforzare la sicurezza alimentare sul piano sia nazionale che regionale ed interregionale mediante incentivazione delle correnti commerciali regionali di prodotti alimentari e un miglior coordinamento delle politiche alimentari dei paesi interessati ;

- garantire alle popolazioni rurali redditi che consentano di migliorare in modo significativo il tenore di vita, onde poter soddisfare le loro necessità essenziali in materia di alimentazione di istruzione, di sanità e di condizioni di vita ;

- incoraggiare un'attiva partecipazione delle popolazioni rurali, uomini e donne, al proprio sviluppo mediante l'organizzazione delle comunità rurali in associazioni, nonché mediante un miglior inserimento dei produttori, uomini e donne, nel circuito economico nazionale e internazionale ;

- rafforzare la partecipazione della donna in quanto produttrice, in particolare migliorandone l'accesso a tutti i fattori di produzione (terra, inputs, credito, divulgazione, formazione) ;
- creare nell'ambiente rurale condizioni ed un contesto di vita soddisfacenti, soprattutto sviluppando attività socioculturali ;
- migliorare la produttività rurale, in particolare col trasferimento di idonee tecnologie e con un razionale sfruttamento delle risorse vegetali ed animali ;
- ridurre le perdite dopo raccolta ;
- alleviare l'onere di lavoro delle donne, in particolare mediante la promozione di tecnologie adatte per il lavoro successivo al raccolto e la trasformazione di prodotti alimentari ;
- diversificare le attività rurali creatrici di posti di lavoro e sviluppare le attività di sostegno della produzione ;
- valorizzare le produzioni mediante la trasformazione in loco dei prodotti dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della silvicoltura ;
- garantire un miglior equilibrio tra le produzioni agricole connesse con l'alimentazione e le produzioni destinate all'esportazione ;
- sviluppare e rafforzare una ricerca agronomica adattata alle condizioni naturali e umane del paese e della regione e rispondente alle esigenze in materia di divulgazione e di sicurezza alimentare ;
- preservare, nell'ambito degli obiettivi precitati, l'ambiente naturale, in particolare con azioni specifiche di protezione e di conservazione degli ecosistemi, di lotta contro la siccità, la desertificazione e la deforestazione.

ARTICOLO 43

1. Le azioni che permettono di conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 42 devono assumere forme per quanto possibile diverse e concrete, sia sul piano nazionale che regionale e interregionale.
2. Esse sono ideate e eseguite per attuare le politiche e le strategie definite dagli Stati ACP, e nel rispetto delle loro priorità.
3. La cooperazione agricola sostiene tali politiche e strategie conformemente alle disposizioni della presente convenzione.

ARTICOLO 44

1. Lo sviluppo della produzione passa attraverso l'intensificazione razionale delle produzioni vegetali e animali e implica
 - il miglioramento dei modi di sfruttamento di colture pluviali che preservino la fertilità dei suoli ;
 - lo sviluppo delle colture irrigue, in particolare mediante impianti idroagricoli di vari tipi (idraulica di villaggio, regimazione idrica dei corsi d'acqua e sistemazione dei comprensori), che permettano l'utilizzazione ottimale e la gestione economica dell'acqua da parte degli agricoltori e delle collettività locali ; le azioni consisteranno inoltre nel ripristino degli impianti esistenti .
 - il miglioramento e l'ammodernamento di tecniche di coltura, nonché una migliore utilizzazione dei fattori di produzione (varietà e specie migliorate, materiale agricolo, concimi, prodotti fitosanitari) ;
 - nel settore dell'allevamento, il miglioramento dell'alimentazione del bestiame (gestione più adeguata dei pascoli, sviluppo della produzione di foraggi, moltiplicazione e ripristino delle fonti idriche) e delle sue condizioni sanitarie, compreso lo sviluppo delle infrastrutture a tal fine necessarie ;

- una mig'iore associazione dell'agricoltura e dell'allevamento ;

- nel settore della pesca, l'ammodernamento delle condizioni di sfruttamento delle risorse della pesca e lo sviluppo dell'acquacoltura.

2. Lo sviluppo della produzione presuppone inoltre :

- l'espansione delle attività secondarie e terziarie a sostegno dell'agricoltura, quali la fabbricazione, l'ammodernamento, la promozione di attrezzature agricole e rurali, nonché di inputs, ed eventualmente la loro importazione ;

- la realizzazione o il potenziamento di sistemi di risparmio e di credito agricolo adeguati alle condizioni locali per agevolare l'accesso degli agricoltori ai fattori di produzione ;

- l'incoraggiamento di tutte le politiche e misure di incentivazione a favore dei produttori, adeguate alle condizioni locali, per una maggiore produttività e per migliorare i redditi degli agricoltori.

ARTICOLO 45

Per valorizzare le produzioni, la cooperazione agricola contribuisce a garantire

- mezzi adeguati di conservazione e appropriate strutture di magazzinaggio a livello dei produttori .

- una lotta efficace contro le malattie, i predatori e le altre cause di perdite di produzione ;

- un dispositivo di commercializzazione primaria basato su un'organizzazione adeguata dei produttori che disponga dei necessari mezzi finanziari e materiali, nonché sugli opportuni mezzi di comunicazione ;

- un funzionamento agevole dei circuiti commerciali che tenga conto di ogni forma di iniziativa pubblica o privata e consenta l'approvvigionamento dei mercati locali, delle aree deficitarie del paese e dei mercati urbani, al fine di ridurre la dipendenza dall'esterno ;
- meccanismi che consentano di evitare sia le interruzioni di approvvigionamento (costituzione di scorte di sicurezza) sia le fluttuazioni erratiche dei prezzi (scorte di intervento) ;
- la trasformazione, il condizionamento e la commercializzazione dei prodotti mediante, in particolare, lo sviluppo di unità artigianali e agroindustriali per adattarli all'evoluzione del mercato.

ARTICOLO 46

Le azioni di promozione del mondo rurale riguardano

- l'organizzazione dei produttori in associazioni o collettività al fine di consentire loro di trarre il massimo vantaggio dai mercati, dagli investimenti e dalle attrezzature di interesse comune .
- la promozione della partecipazione della donna, riconoscendone il ruolo attivo quale partner a pieno titolo nel processo di produzione rurale e di sviluppo economico ;
- lo sviluppo di attività socioculturali (sanità, istruzione, cultura) indispensabili per migliorare il contesto di vita del mondo rurale .
- la formazione dei produttori rurali, sia uomini che donne, mediante un adeguato inserimento e un'opportuna opera di divulgazione ;
- il miglioramento delle condizioni di formazione dei formatori a tutti i livelli.

ARTICOLO 47

La cooperazione nel settore della ricerca agronomica e agrotecnologica contribuisce :

- a sviluppare, negli Stati ACP, capacità nazionali e regionali di ricerca adeguate alle condizioni naturali e socioeconomiche locali della produzione vegetale e animale ; una attenzione particolare deve essere accordata alle regioni aride e semiaride ;
- in particolare a migliorare le varietà e le specie, la qualità nutritiva dei prodotti e il loro condizionamento, la messa a punto di tecniche e procedimenti a portata dei produttori ;
- a migliorare la diffusione dei risultati della ricerca ottenuti in uno Stato ACP o non ACP e applicabili in altri Stati ACP ;
- a divulgare i risultati di tale ricerca presso il maggior numero possibile di utilizzatori .
- a promuovere e a rafforzare il coordinamento della ricerca, in particolare sul piano regionale e internazionale, conformemente alle disposizioni dell'articolo 152 e ad eseguire le azioni appropriate per conseguire tali obiettivi.

ARTICOLO 48

Le azioni di cooperazione agricola vengono eseguite secondo le modalità e procedure fissate per la cooperazione per il finanziamento dello sviluppo ed in questo ambito esse possono riguardare anche .

1) a titolo della cooperazione tecnica

- scambi di informazioni tra la Comunità e gli Stati ACP, nonché fra Stati ACP, sull'utilizzazione dell'acqua, i sistemi d'intensificazione delle produzioni e i risultati della ricerca ;
- scambi di esperienze fra professionisti del credito e del risparmio, delle cooperative, della mutualità, dell'artigianato e della piccola industria in zona rurale ;

2) a titolo della c-operazione finanziaria :

- la fornitura di fattori di produzione ;
- il sostegno agli organismi di regolazione dei mercati, in funzione di un'impostazione coerente dei problemi in materia di produzione e commercializzazione ;
- la partecipazione alla costituzione di fondi per i sistemi di credito agricolo ;
- l'apertura di linee di credito a favore di produttori rurali, di organizzazioni professionali agricole, di artigiani, di associazioni di donne e di piccoli industriali rurali, in funzione delle loro attività (approvvigionamento, commercializzazione primaria, costituzione di scorte) e a beneficio delle associazioni che attuano azioni tematiche .
- sostegno all'associazione di mezzi industriali e di capacità professionali negli Stati ACP e nella Comunità, nell'ambito di unità artigianali o industriali per la fabbricazione di inputs e di materiali, per la manutenzione, il condizionamento, l'immagazzinamento, il trasporto e la trasformazione dei prodotti.

ARTICOLO 49

1. Le azioni della Comunità a favore della sicurezza alimentare degli Stati ACP sono realizzate nell'ambito delle strategie o delle politiche alimentari degli Stati ACP interessati e degli obiettivi di sviluppo che essi definiscono.

Esse sono realizzate, in coordinamento con gli strumenti della presente convenzione, nel contesto delle politiche della Comunità e delle misure che rientrano in queste ultime, nel rispetto degli impegni internazionali della medesima.

2. In questo contesto può essere attuata una programmazione pluriennale indicativa con gli Stati ACP che lo desiderino, per consentire una migliore prevedibilità del loro approvvigionamento alimentare.

ARTICOLO 50

1. Per quanto riguarda i prodotti agricoli disponibili, la Comunità si impegna a garantire la possibilità di fissare anticipatamente, a più lungo termine, restituzioni all'esportazione verso tutti gli Stati ACP e per una gamma di prodotti definita tenendo conto del fabbisogno alimentare indicato da tali Stati.

Detta fissazione anticipata può avere la durata di un anno ed è applicata ogni anno durante il periodo di validità della presente convenzione, rimanendo inteso che il livello della restituzione è fissato secondo i metodi normalmente seguiti dalla Commissione.

2. Possono essere conclusi accordi specifici con gli Stati ACP che ne facciano richiesta nell'ambito della loro politica in materia di sicurezza alimentare.

ARTICOLO 51

Le azioni di aiuto alimentare sono decise secondo le norme e i criteri di assegnazione stabiliti dalla Comunità per tutti i beneficiari di questo tipo di aiuto.

Fatte salve tali norme e l'autonomia di decisione della Comunità in materia, le azioni di aiuto alimentare si ispirano ai seguenti orientamenti :

- a) tranne i casi urgenti, l'aiuto alimentare comunitario, che è una misura transitoria, deve inserirsi nelle politiche di sviluppo degli Stati ACP. Ciò richiede coerenza fra le azioni di aiuto alimentare e le altre azioni di cooperazione ;
- b) se i prodotti forniti a titolo di aiuto alimentare sono venduti, essi devono esserlo ad un prezzo che non disorganizzi il mercato nazionale. I fondi di contropartita che ne risultano vengono utilizzati per finanziare l'attuazione o il funzionamento di progetti o programmi che riguardino prioritariamente lo sviluppo rurale ; questi fondi possono essere parimenti utilizzati per qualsiasi fine giustificato e accettato di comune accordo, tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 226, lettera d) ;
- c) se i prodotti forniti sono distribuiti gratuitamente, essi devono contribuire alla realizzazione di programmi alimentari destinati in particolare agli strati vulnerabili della popolazione, oppure valere come compenso di un lavoro ;
- d) le azioni di aiuto alimentare inserite in progetti o programmi di sviluppo o programmi alimentari possono formare oggetto di una programmazione pluriennale ;

- e) i prodotti forniti devono soddisfare in modo prioritario le necessità dei beneficiari. Nella loro scelta occorre tener conto, in particolare, del rapporto fra il loro costo e la loro qualità nutritiva specifica, nonché delle conseguenze di tale scelta sulle abitudini di consumo ;
- f) se la situazione alimentare di uno Stato ACP beneficiario evolve in modo tale da rendere auspicabile la sostituzione degli aiuti alimentari in toto o in parte con azioni rivolte a consolidare l'evoluzione in atto, si possono realizzare azioni sostitutive in forma di aiuti finanziari e tecnici conformemente alla normativa comunitaria in materia. Tali azioni sono decise a richiesta dello Stato ACP interessato ;
- g) per mettere a disposizione prodotti conformi alle abitudini dei consumatori, per accelerare la fornitura di prodotti in caso di operazioni di urgenza o per contribuire al rafforzamento della sicurezza alimentare, gli acquisti a titolo dell'aiuto alimentare possono effettuarsi non soltanto nella Comunità, ma anche nel paese beneficiario, in un altro Stato ACP o in un paese in via di sviluppo, situato di preferenza nella stessa area geografica.

ARTICOLO 52

Nell'attuazione delle disposizioni del presente capitolo occorre prestare particolare attenzione affinché gli Stati meno sviluppati, senza sbocco sul mare e insulari possano essere aiutati a trarre pienamente vantaggio da tali disposizioni. Viene rivolta particolare attenzione, a richiesta degli Stati interessati :

- alle specifiche difficoltà che gli Stati ACP meno sviluppati devono affrontare per attuare le politiche o strategie da essi definite per accrescere la propria autosufficienza alimentare e la propria sicurezza alimentare. In questo contesto, la cooperazione riguarda in particolare i settori della produzione (compreso l'approvvigionamento di inputs materiali, tecnici e finanziari), dei trasporti, della commercializzazione, del condizionamento, nonché della creazione di infrastrutture d'immagazzinamento
- all'instaurazione di un sistema di scorte di sicurezza negli Stati ACP senza sbocco sul mare, per evitare i rischi di interruzione dell'approvvigionamento.
- alla diversificazione delle produzioni agricole di base e al miglioramento della sicurezza alimentare degli Stati ACP insulari.

ARTICOLO 53

1. Il Centro tecnico per la cooperazione agricola e rurale è a disposizione degli Stati ACP per consentire loro un migliore accesso all'informazione, alla ricerca, alla formazione e alle innovazioni nei settori dello sviluppo e della divulgazione agricoli e rurali.

Esso opera, nell'ambito delle proprie competenze, in stretta cooperazione con le istituzioni e gli organi menzionati nella presente convenzione.

2. Le funzioni del Centro sono le seguenti :

- a) a richiesta degli Stati ACP, assicurare la diffusione di informazioni scientifiche e tecniche sui metodi e sui mezzi che favoriscono la produzione agricola e lo sviluppo rurale, nonché un sostegno scientifico e tecnico all'elaborazione di programmi a carattere regionale nei propri settori di attività ;
- b) favorire lo sviluppo da parte degli Stati ACP, a livello sia nazionale che regionale, di capacità proprie in materia di produzione, di acquisizione e di scambio di informazioni scientifiche e tecniche nei settori dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca;
- c) orientare verso gli organismi competenti le richieste di informazioni degli Stati ACP o rispondere direttamente alle stesse .
- d) facilitare ai centri di documentazione regionali e nazionali ACP e agli istituti di ricerca l'accesso alle pubblicazioni scientifiche e tecniche in materia di problemi di sviluppo agricolo e rurale, e alle banche di dati della Comunità e degli Stati ACP .
- e) facilitare in genere l'accesso degli Stati ACP ai risultati dei lavori effettuati dagli organismi nazionali, regionali ed internazionali e più particolarmente dagli organismi competenti per i problemi tecnici in materia di sviluppo agricolo e rurale, stabiliti nella Comunità e negli Stati ACP, e mantenere i contatti con detti organismi .
- f) favorire tra i vari protagonisti dello sviluppo agricolo e rurale, e in particolare tra i ricercatori, i formatori, i tecnici e i divulgatori, gli scambi di informazioni sui risultati delle azioni di sviluppo agricolo e rurale
- g) favorire ed aiutare l'organizzazione delle riunioni di specialisti, ricercatori, pianificatori e responsabili dello sviluppo per uno scambio di esperienze acquisite in ambienti ecologici specifici ;

- h) facilitare l'accesso del personale ACP, addetto alla formazione e alla divulgazione, all'informazione necessaria per realizzare i lavori e per orientare le richieste di formazione specifica verso gli esistenti organismi competenti ;
- i) contribuire a facilitare l'adeguamento delle informazioni tecniche e scientifiche disponibili alle esigenze dei servizi degli Stati ACP responsabili dello sviluppo, della divulgazione e della formazione, compresa l'alfabetizzazione funzionale nell'ambiente rurale ;
- j) facilitare la diffusione dell'informazione scientifica e tecnica per inserirla nelle strategie di sviluppo agricolo e rurale, in funzione delle esigenze prioritarie dello sviluppo.

3. Nelle proprie attività il Centro rivolge particolare attenzione alle necessità degli Stati ACP meno sviluppati.

4. Nell'esercizio delle proprie funzioni il Centro ricorre alle reti di informazione decentrate esistenti a livello regionale o nazionale. Queste reti saranno attuate in modo graduale ed efficace a mano a mano che saranno individuate le esigenze, e saranno assistite per quanto possibile dalle organizzazioni e istituzioni più appropriate.

5. Il Centro è sotto l'autorità del Comitato degli Ambasciatori. Il Comitato degli Ambasciatori stabilisce le norme di funzionamento e le procedure di adozione del bilancio del Centro. Il bilancio è finanziato in conformità delle norme previste nella presente convenzione in materia di cooperazione per il finanziamento dello sviluppo.

6. a) Il Centro è diretto da un direttore nominato dal Comitato degli Ambasciatori.

b) Il direttore del Centro è assistito da un personale assunto nei limiti previsti dal bilancio adottato dal Comitato degli Ambasciatori.

c) Il direttore del Centro rende conto delle attività del Centro al Comitato degli Ambasciatori.

7. a) E' istituito un Comitato consultivo, composto su base paritetica di esperti dello sviluppo agricolo e rurale, per assistere sul piano tecnico e scientifico il direttore del Centro nella determinazione delle opportune soluzioni dei problemi cui devono far fronte gli Stati ACP, in particolare per migliorare il loro accesso all'informazione, alle innovazioni tecniche, alla ricerca e alla formazione nel settore dello sviluppo agricolo e rurale, nonché nella definizione dei programmi di attività del Centro.

b) I membri del Comitato consultivo sono nominati dal Comitato degli Ambasciatori secondo le procedure e i criteri da questo stabiliti.

CAPITOLO 2**LOTTA CONTRO LA SICCAITA' E LA DESERTIFICAZIONE****ARTICOLO 54**

Gli Stati ACP e la Comunità riconoscono che alcuni Stati ACP devono affrontare considerevoli difficoltà risultanti da una siccità endemica e da una sempre maggiore desertificazione che ostacolano tutti gli sforzi intesi allo sviluppo, in particolare l'obiettivo prioritario dell'autosufficienza e della sicurezza alimentari.

Le due parti convengono che la lotta contro la siccità e la desertificazione costituisce per vari Stati ACP un'impresa di vasta portata che condiziona il successo della loro politica di sviluppo.

ARTICOLO 55

Il risanamento della situazione e lo sviluppo duraturo dei paesi colpiti o minacciati da queste calamità richiedono una politica che favorisca il ripristino dell'ambiente naturale e l'equilibrio tra risorse, popolazioni e animali, in particolare per mezzo di un miglior controllo e una migliore gestione delle risorse idriche, di azioni agricole, agroforestali e di rimboschimento appropriate e mediante la lotta contro le cause e le pratiche all'origine di tale desertificazione.

ARTICOLO 56

L'accelerazione del processo di ripristino dell'equilibrio ecologico implica in particolare l'introduzione di un aspetto "lotta contro la siccità e la desertificazione" in tutte le azioni di sviluppo agricolo e rurale e comporta tra l'altro :

1. - l'estensione dei sistemi agroforestali che conciliano l'attività agricola e forestale, la ricerca e lo sviluppo delle specie vegetali meglio adattate alle condizioni locali ;
- l'introduzione di tecniche adeguate per aumentare e mantenere la produttività dei terreni con vocazione agricola, delle terre coltivabili e dei pascoli naturali al fine di controllare le varie forme di erosione ;
- il recupero dei terreni degradati grazie ad azioni di rimboschimento o di sistemazione delle terre che devono beneficiare di operazioni di manutenzione che coinvolgano, per quanto possibile, le popolazioni e le amministrazioni interessate allo scopo di salvaguardare i progressi compiuti ;

2. lo sviluppo di azioni che consentano di risparmiare il legname come fonte di energia, attraverso l'intensificazione della ricerca, la divulgazione, nonché l'impiego delle fonti di energia nuove e rinnovabili, quali l'energia eolica, solare e biologica, e l'utilizzazione di fonti di calore migliorate che abbiano un rendimento termico più elevato ;

3. la sistemazione e la gestione razionale delle risorse forestali attraverso la realizzazione a livello nazionale o regionale di piani di gestione forestale per ottimizzare lo sfruttamento delle risorse forestali ;

4. il proseguimento delle azioni di sensibilizzazione e formazione permanenti delle popolazioni interessate in merito ai fenomeni della siccità e della desertificazione, nonché la divulgazione dei possibili mezzi di lotta.

5. un approccio globale coordinato che, in base ai risultati delle azioni realizzate in applicazione dei punti 1-4, sia inteso a garantire il ripristino di un equilibrio ecologico appropriato tra risorse naturali, popolazioni e animali, senza pregiudicare gli obiettivi di uno sviluppo economico e sociale armonioso.

ARTICOLO 57

Le azioni da intraprendere, appoggiate eventualmente dalla ricerca, riguardano in particolare :

1. il miglioramento della conoscenza e della previsione dei fenomeni della desertificazione attraverso l'osservazione dell'evoluzione del terreno, mediante, tra l'altro, il telerilevamento, lo sfruttamento dei risultati acquisiti e una migliore comprensione delle trasformazioni dell'ambiente umano nel tempo e nello spazio ;

2. l'inventario delle falde freatiche e, della loro capacità di ricarica ai fini di una migliore prevedibilità delle disponibilità idriche, lo sfruttamento delle acque superficiali e delle acque sotterranee, il miglioramento della gestione di tali risorse, in particolare mediante dighe o altri sistemi appropriati, per il soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni e del bestiame, nonché il miglioramento delle condizioni di previsione meteorologica ;

3. l'instaurazione di un sistema di prevenzione e di lotta contro gli incendi della savana e il disboscamento.

TITOLO III**SVILUPPO DELLA PESCA****ARTICOLO 58**

Gli Stati ACP e la Comunità riconoscono l'urgente necessità di promuovere lo sviluppo delle risorse ittiche degli Stati ACP per contribuire allo sviluppo della pesca nel suo insieme e per stabilire un'area di reciproco interesse per i loro rispettivi settori economici.

La cooperazione in questo campo ha per obiettivo l'utilizzazione ottimale delle risorse ittiche degli Stati ACP ed il riconoscimento, allo stesso tempo, del diritto degli Stati senza sbocco sul mare a partecipare allo sfruttamento delle risorse della pesca marittima e del diritto degli Stati costieri ad esercitare la propria giurisdizione sulle risorse biologiche marine della propria zona economica esclusiva, in conformità del diritto internazionale vigente, in particolare delle conclusioni della terza conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare.

ARTICOLO 59

Per favorire lo sviluppo dello sfruttamento delle risorse ittiche degli Stati ACP, il settore della pesca beneficia di tutti i meccanismi di assistenza e cooperazione previsti dalla presente convenzione ed in particolare dell'assistenza finanziaria e tecnica, secondo le modalità stabilite nel titolo III della terza parte.

Gli obiettivi prioritari di tale cooperazione sono i seguenti

- migliorare la conoscenza dell'ambiente e delle risorse .
- aumentare i mezzi per la protezione delle risorse ittiche e il controllo del loro sfruttamento razionale .
- aumentare la partecipazione degli Stati ACP allo sfruttamento delle risorse ittiche di alto mare situate all'interno delle loro zone economiche esclusive ;
- incoraggiare lo sfruttamento razionale delle risorse ittiche degli Stati ACP e delle risorse di alto mare per le quali gli Stati ACP e la Comunità hanno interessi comuni ;

- aumentare il contributo della pesca, compresi i settori acquacoltura, pesca artigianale e pesca continentale, allo sviluppo rurale, valorizzando il ruolo della pesca per quanto riguarda il rafforzamento della sicurezza alimentare e il miglioramento dell'alimentazione e delle condizioni socioeconomiche delle collettività interessate ; ciò presuppone tra l'altro, il riconoscimento e il sostegno del lavoro effettuato dalle donne dopo la cattura del pesce e nella fase della commercializzazione ;

- aumentare il contributo della pesca allo sviluppo industriale grazie all'incremento delle catture, della produzione, della trasformazione e dell'esportazione.

ARTICOLO 60

L'aiuto della Comunità allo sviluppo della pesca comprende, tra l'altro, un sostegno ai settori seguenti:

- a) la produzione dei prodotti della pesca, compreso l'acquisto di navi, attrezzature e materiale per la pesca, lo sviluppo dell'infrastruttura necessaria alle comunità rurali di pescatori e all'industria della pesca, ed il sostegno ai progetti di acquacoltura, in particolare mediante apertura di speciali linee di credito a favore di appositi organismi ACP incaricati di far pervenire i prestiti alle persone interessate ;

- b) la gestione e la protezione delle attività di pesca, compresa la valutazione delle riserve ittiche e del potenziale dell'acquacoltura ; il miglioramento della gestione e del controllo dell'ambiente e lo sviluppo della capacità degli Stati ACP costieri di gestire razionalmente le risorse ittiche della loro zona economica esclusiva ;

- c) la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca, compreso lo sviluppo delle attrezzature e delle operazioni di trasformazione, cattura, distribuzione e commercializzazione ; la riduzione delle perdite successive alla cattura e la promozione di programmi volti ad incrementare l'uso del pesce e l'alimentazione a base di prodotti della pesca.

la cooperazione in materia di sviluppo delle risorse della pesca deve rivolgere particolare attenzione alle esigenze di formazione dei cittadini ACP in tutti i settori della pesca, allo sviluppo e al potenziamento delle capacità di ricerca degli Stati ACP, nonché alla promozione della collaborazione fra Stati ACP e a livello regionale nella gestione e nello sviluppo della pesca.

ARTICOLO 62

Per l'applicazione degli articoli 60 e 61 occorre vigilare in particolar modo onde consentire agli Stati ACP meno sviluppati, senza sbocco sul mare o insulari di dispiegare al massimo le loro capacità di gestione in materia di risorse ittiche.

ARTICOLO 63

Gli Stati ACP e la Comunità riconoscono la necessità di cooperare o direttamente o su base regionale, o all'occorrenza tramite organizzazioni internazionali per promuovere la conservazione e l'utilizzazione ottimale delle risorse biologiche marine.

ARTICOLO 64

La Comunità e gli Stati ACP riconoscono agli Stati costieri il diritto di esercitare diritti sovrani ai fini dell'esplorazione, sfruttamento, conservazione e gestione delle risorse ittiche della loro zona economica esclusiva in conformità del vigente diritto internazionale. Gli Stati ACP riconoscono il ruolo che le flotte di pesca degli Stati membri della Comunità, legalmente operanti nelle acque soggette a giurisdizione ACP, possono svolgere in materia di partecipazione nello sviluppo economico del potenziale di pesca ACP e più in generale nello sviluppo economico degli Stati ACP costieri. Gli Stati ACP si dichiarano pertanto disposti a negoziare con la Comunità accordi di pesca intesi ad assicurare, per le attività di pesca delle navi battenti bandiera di Stati membri della Comunità, condizioni soddisfacenti per ambe le parti.

Nel concludere o nell'applicare tali accordi, gli Stati ACP non opereranno discriminazioni nei confronti della Comunità o tra i suoi Stati membri, fermi restando gli accordi speciali stipulati tra paesi in via di sviluppo di una stessa regione geografica, compresi gli accordi di pesca reciproci: dal canto suo, la Comunità non opererà discriminazioni nei confronti degli Stati ACP.

ARTICOLO 65

Se gli Stati ACP situati nella stessa subregione in cui sono situati territori cui si applica il trattato che istituisce la Comunità economica europea desiderano esercitare attività di pesca nella zona di pesca corrispondente, la Comunità e gli Stati ACP interessati avviano negoziati per la conclusione di un accordo di pesca nello spirito dell'articolo 64 tenendo conto della situazione specifica di detti territori nella regione e dell'obiettivo di rafforzare la cooperazione regionale tra questi ultimi e gli Stati ACP vicini.

ARTICOLO 66

La Comunità e gli Stati ACP riconoscono il valore di un'impostazione regionale per quanto riguarda l'accesso alle zone di pesca e incoraggiano le iniziative degli Stati ACP costieri intese alla conclusione di accordi armonizzati per l'accesso delle navi alle zone di pesca.

ARTICOLO 67

La Comunità e gli Stati ACP convengono di prendere tutte le misure idonee ad assicurare l'efficacia degli sforzi di cooperazione in materia di pesca nell'ambito della presente convenzione, tenendo in particolare conto della dichiarazione comune sull'origine dei prodotti della pesca.

Per quanto riguarda l'esportazione dei prodotti della pesca verso i mercati della Comunità si terrà debitamente conto dell'articolo 358.

ARTICOLO 68

Le condizioni soddisfacenti per ambe le parti, menzionate all'articolo 64 riguardano in particolare la natura e l'entità delle contropartite di cui gli Stati ACP interessati beneficeranno nel quadro degli accordi bilaterali.

Tali contropartite si aggiungeranno a tutti i contributi per progetti nel settore della pesca eseguiti in applicazione del Titolo III della terza parte della presente convenzione.

Tali contropartite saranno fornite in parte dalla Comunità in quanto tale e in parte dagli armatori sotto forma di compensazioni finanziarie, comprendenti diritti per licenze ed eventualmente altri elementi concordati dalle parti all'accordo di pesca, quali sbarco obbligatorio di parte delle catture, impiego di cittadini degli Stati ACP, presenza a bordo di osservatori, trasferimento di tecnologie e aiuti per ricerca e formazione.

Tali contropartite dipenderanno dall'entità e dal valore delle possibilità di pesca offerte nella zona economica esclusiva degli Stati ACP interessati.

Per quanto riguarda la pesca delle specie fortemente migratorie, la natura delle rispettive obbligazioni risultanti dagli accordi, comprese le contropartite finanziarie, dovrà tener conto del carattere particolare di tale pesca.

La Comunità prende tutte le misure necessarie affinché le sue navi si conformino alle disposizioni degli accordi negoziati, nonché alla legislazione e ai regolamenti dello Stato ACP interessato.

TITOLO IV**COOPERAZIONI IN MATERIA DI PRODOTTI DI BASE****ARTICOLO 69**

La cooperazione ACP-CEE nel settore dei prodotti di base terrà conto :

della forte dipendenza delle economie di un gran numero di Stati ACP dalle esportazioni di prodotti di base,

- del deterioramento, nella maggior parte dei casi della situazione delle loro esportazioni, dovuta principalmente all'evoluzione sfavorevole dei corsi mondiali,
- delle difficoltà strutturali che si manifestano in vari settori dei prodotti di base, sia all'interno delle economie degli Stati ACP, sia sul piano internazionale, segnatamente nell'ambito della Comunità.

ARTICOLO 70

La Comunità e gli Stati ACP riconoscono la necessità di compiere sforzi congiunti per ovviare alle difficoltà strutturali che si manifestano in numerosi settori dei prodotti di base e si prefiggono come obiettivi fondamentali della loro cooperazione in questo campo :

- la diversificazione, sia orizzontale sia verticale, delle economie degli Stati ACP, in particolare mediante lo sviluppo delle attività di trasformazione, di commercializzazione, di distribuzione e di trasporto (TCDT) ;
- il miglioramento della competitività dei prodotti di base degli Stati ACP sui mercati mondiali attraverso la riorganizzazione e la razionalizzazione delle loro attività di produzione, di commercializzazione e di distribuzione.

La Comunità e gli Stati ACP si impegnano a ricorrere a tutti i mezzi idonei per progredire il più possibile nella realizzazione di questi obiettivi ; a tal fine, convengono di utilizzare in modo coordinato tutti gli strumenti e le risorse della presente convenzione.

ARTICOLO 71

Per conseguire gli obiettivi definiti all'articolo 70, la cooperazione nel settore dei prodotti di base, in particolare delle attività di TCDT, è concepita e attuata nel rispetto delle priorità fissate dagli Stati ACP a sostegno delle politiche e delle strategie definite da tali Stati.

ARTICOLO 72

Le azioni di cooperazione nel settore dei prodotti di base sono orientate verso lo sviluppo dei mercati internazionali, regionali e nazionali; sono eseguite secondo le modalità e le procedure della convenzione, in particolare quelle relative alla cooperazione per il finanziamento dello sviluppo. In questo contesto possono anche riguardare

- 1) La valorizzazione delle risorse umane, che comprende in particolare :
 - programmi di formazione e di tirocinio per gli operatori dei settori interessati .
 - appoggio alle scuole e agli Istituti di formazione nazionali o regionali specializzati nel settore.
- 2) L'incoraggiamento degli investimenti degli operatori economici CEE e ACP nel settore in questione, in particolare mediante :
 - azioni di informazione e di sensibilizzazione dirette agli operatori che potrebbero investire nelle attività di diversificazione e di valorizzazione dei prodotti di base degli Stati ACP .
 - un'utilizzazione più dinamica dei capitali di rischio per le imprese che intendono investire in tali attività di TCDT :
 - il ricorso alle disposizioni pertinenti in materia di promozione, di protezione e di finanziamento e di sostegno degli investimenti.
- 3) Lo sviluppo e il miglioramento delle infrastrutture necessarie per le attività nel settore in questione e in particolare delle reti di trasporto e di telecomunicazione.

ARTICOLO 73

Nel proseguire gli obiettivi di cui all'articolo 70, le parti contraenti annettono particolare importanza a quanto segue :

- provvedere a che siano debitamente presi in considerazione i segnali del mercato, sia esso nazionale, regionale o internazionale ;
- prendere in considerazione gli effetti economici e sociali delle azioni avviate ;
- assicurare una maggior coerenza sul piano regionale e internazionale tra le strategie perseguite dai vari Stati ACP interessati ;
- favorire un'assegnazione efficace delle risorse alle attività e agli operatori dei settori di produzione interessati.

ARTICOLO 74

La Comunità e gli Stati ACP riconoscono la necessità di assicurare il miglior funzionamento possibile dei mercati internazionali dei prodotti di base e di aumentarne la trasparenza.

Confermano la loro volontà di intensificare il processo di consultazione tra gli Stati ACP e la Comunità nelle sedi ed organizzazioni internazionali che si occupano dei prodotti di base.

A tal fine, a richiesta dell'una o dell'altra parte, hanno luogo scambi di opinioni

- sul funzionamento degli accordi internazionali in vigore o dei gruppi di lavoro intergovernativi specializzati, allo scopo di migliorarli e di aumentarne l'efficacia, tenuto conto delle tendenze del mercato ;
- in previsione della conclusione o del rinnovo di un accordo internazionale o della creazione di un gruppo intergovernativo specializzato.

Tali scambi di opinioni hanno lo scopo di prendere in considerazione i rispettivi interessi di ciascuna delle parti e potranno svolgersi, se necessario, nell'ambito del Comitato dei prodotti di base.

ARTICOLO 75

La Comunità e gli Stati ACP convengono di istituire un "Comitato dei prodotti di base" che dovrà in particolare contribuire alla ricerca di soluzioni ai problemi strutturali dei prodotti di base.

Il compito del Comitato dei prodotti di base sarà di seguire, tenendo conto dei reciproci interessi delle parti, l'applicazione generale della convenzione nel settore dei prodotti di base, e in particolare :

- a) di esaminare i problemi generali relativi al commercio ACP-CEE dei prodotti ad esso sottoposti dai sottocomitati competenti della Convenzione ;
- b) di raccomandare misure idonee a risolvere questi problemi e a sviluppare la competitività dei sistemi di produzione e di esportazione ,
- c) di scambiare opinioni e informazioni sulle prospettive e previsioni, a breve e medio termine, per quanto riguarda produzione, consumo e commercio.

ARTICOLO 76

Il Comitato dei prodotti di base si riunisce almeno una volta all'anno a livello ministeriale. Il suo regolamento interno è adottato dal Consiglio dei Ministri. E' composto di rappresentanti degli Stati ACP e della Comunità, designati dal Consiglio dei Ministri. I suoi lavori sono preparati dal Comitato degli Ambasciatori secondo le procedure definite nel regolamento interno del comitato dei prodotti di base.

TITOLO V**SVILUPPO INDUSTRIALE
FABBRICAZIONE E TRASFORMAZIONE****ARTICOLO 77**

Per facilitare la realizzazione degli obiettivi degli Stati ACP in materia di sviluppo industriale occorre provvedere a che sia elaborata una strategia di sviluppo integrato e valido che colleghi tra loro le attività dei vari settori. E' pertanto necessario che siano concepite strategie settoriali per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, il settore manifatturiero, lo sfruttamento minerario, l'energia, le infrastrutture e i servizi in modo da favorire interazioni nell'ambito dei settori e tra i vari settori, onde aumentare al massimo il valore aggiunto locale e creare, per quanto possibile, una reale capacita di esportazione dei manufatti, assicurando nel contempo la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali.

Nel perseguire questi obiettivi, le parti contraenti attuano, oltre alle disposizioni specifiche concernenti la cooperazione industriale, quelle relative al regime degli scambi, alla promozione commerciale dei prodotti ACP e agli investimenti privati.

ARTICOLO 78

La cooperazione industriale, strumento chiave dello sviluppo industriale, persegue i seguenti obiettivi .

- a) creare le basi e il quadro di una cooperazione efficace tra la Comunità e gli Stati ACP nei settori della fabbricazione e della trasformazione, della valorizzazione delle risorse minerarie ed energetiche, dei trasporti e delle comunicazioni .
- b) favorire la creazione di condizioni propizie allo sviluppo delle imprese industriali e agli investimenti locali e stranieri .
- c) migliorare l'utilizzazione della capacità e rinnovare le imprese industriali esistenti che possono essere economicamente valide in modo da ripristinare la capacità produttiva delle economie ACP .
- d) incoraggiare la creazione di imprese nonché la partecipazione nelle stesse di cittadini ACP, in particolare la creazione di imprese piccole e medie che producano e/o utilizzino inputs locali . sostenere le nuove imprese e rafforzare quelle esistenti .

- e) appoggiare la creazione di nuove industrie che alimentino il mercato locale in modo redditizio e assicurino la crescita del settore delle esportazioni non tradizionali in modo da aumentare le entrate in divise, creare possibilità di lavoro e aumentare il reddito reale .
- f) sviluppare relazioni sempre più strette tra la Comunità e gli Stati ACP nel settore industriale e incoraggiare maggiormente la rapida creazione di imprese industriali congiunte ACP-CEE ;
- g) promuovere le associazioni professionali negli Stati ACP, nonché altre istituzioni che si occupano di imprese industriali o dello sviluppo delle imprese.

ARTICOLO 79

La Comunità offre agli Stati ACP il proprio appoggio per migliorare il loro quadro istituzionale, rafforzare gli organismi di finanziamento, creare, rinnovare o migliorare le infrastrutture connesse all'industria. La Comunità fornirà anche un appoggio agli Stati ACP al fine di sostenere i loro sforzi diretti all'integrazione delle strutture industriali a livello regionale e interregionale.

ARTICOLO 80

In base alla richiesta di uno Stato ACP, la Comunità fornisce l'assistenza necessaria richiesta nel settore della formazione industriale a tutti i livelli e in particolare per la valutazione delle esigenze di formazione industriale e l'elaborazione di programmi corrispondenti, la creazione e il funzionamento di istituzioni ACP nazionali o regionali di formazione industriale, la formazione di cittadini ACP in istituzioni appropriate, la formazione sul luogo di lavoro, sia nella Comunità che negli Stati ACP, nonché la cooperazione tra istituzioni di formazione industriale della Comunità e degli Stati ACP, tra istituzioni di formazione industriale degli Stati ACP e tra queste ultime e quelle di altri paesi in via di sviluppo.

ARTICOLO 81

Affinché gli obiettivi di sviluppo industriale possano essere raggiunti, la Comunità fornisce il suo sostegno alla creazione e all'espansione di qualsiasi tipo di industrie economicamente valide che gli Stati ACP ritengono importanti per il conseguimento dei loro obiettivi e delle loro priorità in materia di industrializzazione.

In questo contesto occorre rivolgere particolare attenzione ai seguenti settori :

i) Fabbricazione e trasformazione dei prodotti di base

- a) industrie che trasformano, su scala nazionale o regionale, materie prime destinate all'esportazione ;
- b) industrie che rispondono a fabbisogni locali e utilizzano risorse locali, imperniate sui mercati nazionali e regionali e di dimensioni soprattutto piccole e medie ; industrie orientate verso la modernizzazione dell'agricoltura, la trasformazione efficiente della produzione agricola e la fabbricazione di inputs e attrezzi agricoli.

ii) Industrie meccaniche, metallurgiche e chimiche :

- a) imprese meccaniche che producono utensili e attrezzature, create essenzialmente per assicurare la manutenzione delle fabbriche e degli impianti esistenti negli Stati ACP. Queste imprese devono in primo luogo appoggiare il settore manifatturiero e della trasformazione, il settore della grande esportazione e le piccole e medie imprese che soddisfano fabbisogni fondamentali .
- b) industrie metallurgiche che effettuano la trasformazione secondaria dei prodotti minerari degli Stati ACP per approvvigionare le industrie meccaniche e chimiche degli Stati ACP ;
- c) industrie chimiche, in particolare piccole e medie, che assicurano la trasformazione secondaria dei prodotti minerari destinati alle altre industrie, nonché all'agricoltura e al settore sanitario.

iii) Rinnovamento e utilizzazione delle capacità industriali : ripristino, rivalorizzazione, risanamento, ristrutturazione e mantenimento delle capacità industriali esistenti potenzialmente valide. In questo contesto occorre privilegiare le industrie che immettono nei propri prodotti pochissimi elementi importati, che hanno effetti a monte e a valle e un impatto favorevole sull'occupazione. Le attività di rinnovamento dovrebbero riguardare la creazione delle condizioni necessarie alla validità economica delle imprese rinnovate.

ARTICOLO 82

La Comunità aiuta gli Stati ACP a sviluppare, in via prioritaria, durante il periodo di applicazione della convenzione, industrie economicamente valide quali quelle definite all'articolo 81, in base alle capacità e alle decisioni di ciascuno Stato ACP, tenendo conto delle rispettive dotazioni e in considerazione dell'adeguamento delle strutture industriali ai cambiamenti che interverranno tra le parti contraenti e sul piano mondiale.

ARTICOLO 83

Nell'interesse comune, la Comunità contribuisce allo sviluppo della cooperazione interaziendale ACP-CEE e intra-ACP mediante attività di informazione e di promozione industriale.

Tali attività hanno lo scopo di intensificare lo scambio regolare di informazioni, organizzare nel settore industriale i necessari contatti tra responsabili delle politiche industriali, promotori ed operatori economici della Comunità e degli Stati ACP, effettuare studi in particolare di fattibilità, facilitare la creazione e il funzionamento di organismi ACP di promozione industriale ed incoraggiare la conclusione di investimenti, di contratti di subappalto e qualsiasi altra forma di cooperazione industriale tra imprese degli Stati membri della Comunità ed imprese degli Stati ACP.

ARTICOLO 84

La Comunità contribuisce alla creazione e allo sviluppo di piccole e medie imprese artigianali, commerciali, di servizi e industriali, data la funzione essenziale che esse svolgono nei settori moderni e informali, attraverso la creazione di un tessuto economico diversificato, nello sviluppo generale degli Stati ACP e in considerazione dei vantaggi che esse offrono sul piano dell'acquisizione di competenze professionali, del trasferimento integrato e dell'adeguamento di tecnologie appropriate, nonché della possibilità di un impiego ottimale della manodopera locale. Essa contribuisce inoltre alla valutazione settoriale e all'elaborazione di programmi di intervento, alla creazione di infrastrutture appropriate e al rafforzamento e funzionamento di organismi di informazione, promozione, inquadramento, formazione, credito o garanzia e di trasferimento di tecnologie.

La Comunità e gli Stati ACP incoraggiano la cooperazione e i contatti tra le piccole e medie imprese degli Stati membri e degli Stati ACP.

ARTICOLO 85

Allo scopo di aiutare gli Stati ACP a sviluppare la loro base tecnologica e le loro capacità interne di sviluppo scientifico e tecnologico e per facilitare l'acquisizione, il trasferimento e l'adattamento della tecnologia in condizioni che permettano di trarne il massimo vantaggio e di ridurre al minimo i costi, la Comunità è disposta, mediante gli strumenti della cooperazione per il finanziamento dello sviluppo, a contribuire in particolare :

- a) alla creazione e al rafforzamento di infrastrutture scientifiche e tecniche connesse con l'industria degli Stati ACP ;
- b) all'elaborazione e all'attuazione di programmi di ricerca e sviluppo ;
- c) all'individuazione e alla creazione di possibilità di collaborazione tra organismi di ricerca, istituti di studi superiori e imprese degli Stati ACP, della Comunità, degli Stati membri e di altri paesi .
- d) all'elaborazione e alla promozione di attività intese a consolidare le tecnologie locali appropriate e ad acquisire tecnologie straniere adeguate, in particolare quelle di altri paesi in via di sviluppo ;
- e) all'individuazione, valutazione e acquisizione della tecnologia industriale, compreso il negoziato per l'acquisizione, a condizioni favorevoli, di tecnologie, brevetti e altre proprietà industriali straniere, in particolare mediante il finanziamento e/o tramite altre idonee intese con imprese e organismi situati nella Comunità .
- f) alla fornitura agli Stati ACP di servizi di consulenza per l'elaborazione di regolamentazioni che disciplinano il trasferimento della tecnologia e per la fornitura delle informazioni disponibili, in particolare per quanto riguarda le condizioni dei contratti relativi alla tecnologia, i tipi e le fonti di tecnologia nonché l'esperienza degli Stati ACP e degli altri paesi nell'utilizzazione di talune tecnologie .
- g) alla promozione della cooperazione tecnologica tra gli Stati ACP e tra questi ultimi e altri paesi in via di sviluppo, comprese le unità di ricerca e di sviluppo, in particolare su scala regionale, per utilizzare nel miglior modo tutte le possibilità scientifiche e tecniche particolarmente appropriate che tali Stati possono detenere ;
- h) a facilitare, per quanto possibile, l'accesso alle fonti di documentazione e ad altre fonti di dati disponibili nella Comunità e la loro utilizzazione .

ARTICOLO 86

Per consentire agli Stati ACP di trarre pieno profitto dal regime degli scambi e dalle altre disposizioni della presente convenzione, sono realizzate azioni di promozione per la commercializzazione dei prodotti industriali degli Stati ACP, tanto sul mercato della Comunità che sugli altri mercati esteri, anche per stimolare e sviluppare gli scambi di prodotti industriali tra Stati ACP. Queste azioni concerneranno in particolare gli studi di mercato, la commercializzazione, la qualità e la normalizzazione di manufatti, in conformità degli articoli 229 e 230 e in considerazione degli articoli 135 e 136.

ARTICOLO 87

1. Un Comitato per la cooperazione industriale, posto sotto il controllo del Comitato degli Ambasciatori, e incaricato di
 - a) fare il punto sull'andamento del programma globale di cooperazione industriale risultante dalla presente convenzione e, se necessario, presentare raccomandazioni al Comitato degli Ambasciatori ; in questo contesto esamina, formulando un parere, le relazioni previste all'articolo 327 per quanto riguarda l'avanzamento della cooperazione industriale e la crescita dei flussi di investimento, e segue regolarmente le modalità degli interventi della Banca Internazionale per gli Investimenti, in seguito denominata "Banca", della Commissione, del Centro per lo sviluppo industriale, in seguito denominato "CSI" e delle autorità degli Stati ACP incaricate dell'esecuzione dei progetti industriali onde assicurare il miglior coordinamento possibile ;
 - b) studiare i problemi e le questioni di politica di cooperazione industriale che gli vengono presentati dagli Stati ACP o dalla Comunità, e formulare qualsiasi proposta appropriata .
 - c) organizzare, su richiesta della Comunità o degli Stati ACP, l'esame delle tendenze in materia di politica industriale negli Stati ACP e negli Stati membri nonché dell'evoluzione della situazione industriale mondiale al fine di scambiare le informazioni necessarie per migliorare la cooperazione e facilitare lo sviluppo industriale degli Stati ACP, nonché le attività minerarie ed energetiche connesse con detto sviluppo .
 - d) definire, su proposta del Consiglio di amministrazione, la strategia generale del CSI di cui all'articolo 89 ; nominare i membri del Consiglio consultivo ; nominare il direttore e il direttore aggiunto, nonché i due revisori dei conti ; ripartire, su base annua, la dotazione globale prevista all'articolo 3 del protocollo finanziario ; approvare il bilancio e i conti annuali ;
 - e) esaminare inoltre la relazione annua del CSI nonché tutte le altre relazioni presentate dal Consiglio consultivo o dal Consiglio di amministrazione per valutare la conformità delle attività del CSI con gli obiettivi che gli sono assegnati dalla presente convenzione . riferire al Comitato degli Ambasciatori e, per suo tramite, al Consiglio dei Ministri ; espletare tutti gli altri compiti affidatigli dal Comitato degli Ambasciatori.

2. La composizione e le modalità di funzionamento del Comitato per la cooperazione industriale sono decise dal Consiglio dei Ministri. Il Comitato si riunisce almeno due volte all'anno.

ARTICOLO 88

E' istituito un Consiglio consultivo paritetico composto di 24 membri provenienti dal mondo degli affari o aventi qualità di esperti in materia di sviluppo industriale, nonché di rappresentanti della Commissione, della Banca e del segretariato ACP che partecipano in qualità di osservatori. esso ha il compito di assistere il Comitato per la cooperazione industriale all'atto della valutazione del parere degli operatori industriali per quanto riguarda i problemi di cui al paragrafo 1, lettere a), b) e c) dell'articolo 87. Il Consiglio tiene una riunione ufficiale all'anno.

ARTICOLO 89

Il CSI contribuisce alla creazione e al rafforzamento delle imprese industriali degli Stati ACP, specialmente incoraggiando le iniziative congiunte degli operatori economici della Comunità e degli Stati ACP.

Quale pratico strumento operativo, il CSI dà la priorità all'individuazione di operatori industriali per progetti economicamente validi, contribuisce alla promozione e all'attuazione dei progetti che rispondono alle esigenze degli Stati ACP, tenendo conto in particolare degli sbocchi commerciali interni ed esterni per la trasformazione di materie prime locali, servendosi nel contempo, in modo ottimale, dei fattori di produzione di cui sono dotati gli Stati ACP. E' inoltre fornito un appoggio per la presentazione di tali progetti alle istituzioni di finanziamento.

Il CSI esercita le funzioni suddette ispirandosi ad un principio di selettività, dando la priorità alle piccole e medie imprese industriali, alle azioni di rinnovamento e al pieno sfruttamento della capacità industriale esistente. Esso pone particolarmente l'accento sulle possibilità di imprese comuni e subappalti. Nell'eseguire tali compiti, il CSI presta una particolare attenzione anche agli obiettivi di cui all'articolo 97.

ARTICOLO 90

1. Il CSI esercita le funzioni menzionate all'articolo 89 accordando la priorità ai progetti che offrono un potenziale sicuro. Le sue attività sono in particolare le seguenti

- a) individuare i progetti industriali economicamente validi negli Stati ACP, istruirli, valutarli, promuoverli e contribuire alla loro attuazione ;

- b) realizzare studi e valutazioni per mettere in evidenza le possibilità concrete di cooperazione industriale con la Comunità al fine di promuovere lo sviluppo industriale degli Stati ACP e di facilitare l'esecuzione di azioni appropriate .
- c) fornire informazioni e offrire servizi di consulenza e competenze tecniche specifiche, compresi studi di fattibilità, allo scopo di accelerare la creazione e/o il rinnovamento di imprese industriali ;
- d) individuare partner potenziali degli Stati ACP e della Comunità per effettuare investimenti comuni e prestare assistenza per il controllo e l'attuazione .
- e) individuare e fornire informazioni sulle possibili fonti di finanziamento, contribuire alla presentazione e al finanziamento nonché, se necessario, fornire assistenza alla mobilitazione di finanziamenti provenienti da tali fonti per progetti industriali negli Stati ACP ;
- f) individuare, raccogliere, valutare e fornire informazioni e consigli in materia di acquisizione, adattamento e sviluppo di adeguate tecnologie industriali relative a progetti specifici e, se del caso, fornire assistenza nell'esecuzione di azioni sperimentali o dimostrative.
2. Per facilitare il conseguimento di tali obiettivi il CSI può, oltre alle sue attività principali .
- a) realizzare studi, studi di mercato e valutazioni nonché raccogliere e diffondere tutte le informazioni utili sulle condizioni e le possibilità di cooperazione industriale, e in particolare sull'ambiente economico e sul trattamento che i potenziali investitori possono aspettarsi, come pure sulle possibilità dei progetti industriali economicamente validi ;
- b) contribuire, nei casi appropriati, alla promozione della commercializzazione sul posto e sui mercati degli altri Stati ACP e della Comunità, di manufatti ACP per favorire l'utilizzazione ottimale delle capacità industriali esistenti o future .
- c) identificare i responsabili del settore industriale, i promotori e gli operatori economici e finanziari della Comunità e degli Stati ACP ed organizzare e facilitare qualsiasi forma di contatto e di incontri tra loro .
- d) individuare, in base alle necessità comunicate dagli Stati ACP, le possibilità in materia di formazione industriale, soprattutto sul luogo di lavoro, per rispondere alle esigenze delle imprese industriali, esistenti e progettate, degli Stati ACP e, se necessario, partecipare alla realizzazione di azioni appropriate ;

- e) raccogliere e diffondere tutte le informazioni utili sul potenziale industriale degli Stati ACP e sull'evoluzione dei settori industriali della Comunità e degli Stati ACP .
- f) promuovere il subappalto nonché l'espansione e il consolidamento dei progetti industriali regionali.

ARTICOLO 91

Il CSI è diretto da un direttore assistito da un direttore aggiunto, scelti in base alle loro competenze tecniche e alla loro esperienza di gestione ed entrambi nominati dal Comitato di cooperazione industriale. La direzione del CSI, responsabile di fronte al consiglio d'amministrazione, attua gli orientamenti definiti dal Comitato di cooperazione industriale.

ARTICOLO 92

Un consiglio di amministrazione paritetico è incaricato

- a) di consigliare e appoggiare il direttore per quanto riguarda l'impulso da imprimere al CSI, la sua animazione e direzione, provvedendo alla corretta esecuzione degli orientamenti fissati dal Comitato di cooperazione industriale.
- b) su proposta del direttore del CSI
 - 1) di approvare
 - i programmi di attività pluriennali e annuali,
 - la relazione annua,
 - le strutture organizzative, la politica del personale e l'organigramma .
 - ii) di adottare i bilanci ed i conti annuali per sottoporli al Comitato di cooperazione industriale.
- c) di prendere decisioni sulle proposte della direzione concernenti i punti summenzionati.
- d) di trasmettere al Comitato di cooperazione industriale una relazione annua e di riferirgli in merito a qualsiasi problema relativo ai punti di cui alla lettera c).

2. Il consiglio di amministrazione è composto di sei persone dotate di grande esperienza nei settori industriale o bancario, privato o pubblico, o in materia di pianificazione e promozione dello sviluppo industriale. Esse sono scelte in funzione delle loro qualifiche dal Comitato di cooperazione industriale fra i cittadini degli Stati contraenti e sono nominate da tale Comitato secondo le procedure da quest'ultimo definite. Ai lavori del consiglio di amministrazione partecipano quali osservatori un rappresentante della Commissione, un rappresentante della Banca e un rappresentante del Segretariato ACP. Per assicurare uno stretto controllo delle attività del CSI, il consiglio d'amministrazione si riunisce almeno ogni due mesi. Il Centro è responsabile del segretariato.

ARTICOLO 93

1. La Comunità contribuisce al finanziamento del bilancio del CSI mediante una dotazione a parte, conformemente all'allegato protocollo finanziario.
2. Due revisori dei conti, nominati dal Comitato, verificano la gestione finanziaria del CSI.
3. Lo statuto del Centro, il regolamento finanziario, il regime applicabile al personale e il regolamento interno del CSI sono adottati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Comitato degli Ambasciatori, dopo l'entrata in vigore della presente convenzione.

ARTICOLO 94

Il CSI rafforza la sua presenza operativa negli Stati ACP, in particolare per quanto riguarda l'individuazione di progetti e di promotori e l'assistenza per la presentazione di richieste di finanziamento.

A tal fine si conforma alle procedure proposte dal consiglio di amministrazione, tenendo conto della necessità di decentrare le sue attività.

ARTICOLO 95

E' mantenuta una stretta cooperazione a livello operativo tra la Commissione, la Banca e il CSI, nell'ambito delle rispettive competenze.

ARTICOLO 96

I membri del consiglio consultivo e del consiglio di amministrazione, nonché il direttore e il direttore aggiunto del CSI, sono nominati per un periodo massimo di cinque anni, salvo, per quanto riguarda il consiglio d'amministrazione, un riesame della situazione alla metà del periodo.

ARTICOLO 97

1. Per l'applicazione del presente titolo, la Comunità rivolge particolare attenzione alle necessità e ai problemi specifici degli Stati ACP meno sviluppati, senza sbocco sul mare e insulari, al fine di creare le basi della loro industrializzazione (formulazione delle politiche e strategie industriali, infrastruttura economica e formazione industriale), segnatamente nella prospettiva di valorizzare le materie prime e le altre risorse locali, in particolare nei seguenti settori .

- trasformazione delle materie prime ;
- sviluppo, trasferimento e adeguamento di tecnologie .
- progettazione e finanziamento di azioni a favore delle piccole e medie imprese industriali .
- sviluppo delle infrastrutture industriali e valorizzazione delle risorse minerarie ed energetiche ;
- formazione adeguata nei settori scientifico e tecnico .
- produzione di impianti e di inputs per il settore rurale.

Queste azioni possono essere attuate con il concorso del CSI.

2. Su richiesta di uno o più Stati ACP meno sviluppati, il Centro fornisce un'assistenza particolare per l'individuazione in loco delle possibilità di promozione e di sviluppo industriale, in particolare nei settori della trasformazione delle materie prime e della produzione di impianti e di inputs per il settore rurale.

ARTICOLO 98

Per l'attuazione della cooperazione industriale, la Comunità contribuisce alla realizzazione dei programmi, progetti ed azioni che le sono presentati ad iniziativa o con l'accordo degli Stati ACP. Essa si serve a tal fine di tutti i mezzi previsti nella presente convenzione e segnatamente di quelli di cui dispone per la cooperazione per il finanziamento dello sviluppo, in particolare dei mezzi di competenza della Banca, fatte salve le azioni dirette ad aiutare gli Stati ACP a mobilitare finanziamenti da altre fonti.

L'attuazione dei programmi, progetti ed azioni di cooperazione industriale comportanti un finanziamento della Comunità è effettuata in conformità del Titolo III della terza parte della presente convenzione, tenendo conto delle caratteristiche proprie degli interventi nel settore industriale.

TITOLO VI**SVILUPPO MINERARIO****ARTICOLO 99**

Lo sviluppo minerario ha i seguenti obiettivi principali :

- lo sfruttamento di tutti i tipi di risorse minerali in modo da assicurare la redditività delle attività minerarie, sia sui mercati di esportazione sia sui mercati locali, tenendo conto nel contempo delle preoccupazioni in materia di ambiente,
- e la valorizzazione del potenziale delle risorse umane,

per promuovere e accelerare uno sviluppo economico e sociale diversificato.

Le parti contraenti sottolineano la propria interdipendenza in questo settore e convengono di utilizzare in modo coordinato i diversi mezzi d'azione previsti dalla presente convenzione in questo settore nonché, eventualmente, altri strumenti comunitari.

ARTICOLO 100

A richiesta di uno o più Stati ACP la Comunità intraprende azioni di assistenza tecnica o di formazione intese a rafforzare le loro capacità scientifiche e tecniche nei settori geologico e minerario per consentire loro di sfruttare meglio le conoscenze disponibili e di orientare di conseguenza i loro programmi di ricerca e di esplorazione.

ARTICOLO 101

Tenendo conto dei fattori economici a livello nazionale e internazionale ed in un'ottica di diversificazione, la Comunità partecipa eventualmente, mediante programmi di aiuto finanziario e tecnico, agli sforzi degli Stati ACP per la ricerca e l'esplorazione mineraria a tutti i livelli, sia in terra che sulla piattaforma continentale quale definita dal diritto internazionale.

Se del caso, la Comunità dà inoltre un aiuto tecnico e finanziario per la creazione negli Stati ACP di fondi nazionali o regionali destinati alla prospezione.

ARTICOLO 102

Al fine di sostenere gli sforzi per lo sfruttamento delle risorse minerarie degli Stati ACP, la Comunità contribuisce a progetti di riassetto, mantenimento, razionalizzazione e ammodernamento di unità produttive economicamente valide per renderle più operative e competitive.

Essa contribuisce anche, compatibilmente con le capacità di investimento e di gestione e con l'evoluzione del mercato, all'individuazione, elaborazione e attuazione di nuovi progetti validi, tenendo particolarmente conto del finanziamento di studi di fattibilità e di preinvestimento.

Un'attenzione particolare è rivolta

- alle azioni intese ad accrescere il ruolo dei progetti di piccole e medie dimensioni, che consentano la promozione di imprese minerarie locali : ciò concerne in particolare i minerali industriali e per l'agricoltura, destinati soprattutto al mercato nazionale o regionale, nonché i nuovi prodotti :
- alle azioni per la protezione dell'ambiente.

Essa sostiene anche gli sforzi degli Stati ACP intesi

- al rafforzamento delle infrastrutture connesse :
- all'adozione di misure atte ad assicurare il massimo contributo dello sviluppo minerario allo sviluppo socioeconomico nei paesi produttori, quali l'utilizzazione ottimale delle entrate del settore minerario e l'inserimento dello sviluppo minerario nello sviluppo industriale e in una politica appropriata di assetto territoriale :
- all'incoraggiamento degli investimenti europei e ACP :
- alla cooperazione regionale.

ARTICOLO 103

Per contribuire alla realizzazione degli obiettivi summenzionati la Comunità è disposta ad accordare il proprio contributo tecnico e finanziario per aiutare a mettere in valore il potenziale minerario degli Stati ACP secondo le modalità proprie a ciascuno strumento di cui dispone e in conformità delle disposizioni della presente convenzione.

Nel settore della ricerca e degli investimenti preparatori all'attuazione di progetti minerari, la Comunità può portare un concorso rappresentato da capitali di rischio eventualmente di congiunto con apporti di capitali degli Stati ACP interessati ed altre fonti di finanziamento secondo le modalità fissate all'articolo 234.

Le risorse previste da queste disposizioni possono essere completate, in caso di progetti di interesse reciproco, da

- a) altre risorse finanziarie e tecniche della Comunità ;
- b) azioni intese alla mobilitazione di capitali pubblici e privati, compreso il cofinanziamento.

ARTICOLO 104

La Banca può, in conformità del suo statuto, impegnare caso per caso le sue risorse proprie oltre l'importo fissato nel protocollo finanziario in progetti di investimenti minerari riconosciuti di interesse reciproco da parte dello Stato ACP interessato e da parte della Comunità.

TITOLO VII**SVILUPPO ENERGETICO****ARTICOLO 105**

Data la gravità della situazione energetica nella maggioranza degli Stati ACP, dovuta in parte alla crisi provocata in numerosi paesi dalla dipendenza dalle importazioni di prodotti petroliferi e dalla crescente rarefazione della legna da ardere e viste le conseguenze climatiche risultanti dall'impiego di combustibili fossili, gli Stati ACP e la Comunità convengono di cooperare in questo settore per trovare soluzioni ai loro problemi energetici.

La cooperazione ACP-CEE attribuisce particolare importanza alla programmazione energetica, alle azioni di conservazione e utilizzazione razionale dell'energia, al riconoscimento del potenziale energetico e alla promozione, secondo condizioni tecniche ed economiche adeguate, di fonti di energia nuove e rinnovabili.

ARTICOLO 106

La Comunità e gli Stati ACP riconoscono i vantaggi reciproci della cooperazione nel settore energetico. Questa cooperazione promuove lo sviluppo delle potenzialità energetiche tradizionali e non tradizionali e l'autosufficienza degli Stati ACP.

Lo sviluppo energetico ha i seguenti obiettivi principali :

- a) favorire il progresso economico e sociale mediante la valorizzazione e lo sviluppo, in condizioni tecniche, economiche e ambientali appropriate, delle fonti energetiche nazionali o regionali ;
- b) rendere più efficace la produzione e l'impiego e aumentare l'autosufficienza energetica, laddove ciò sia possibile ;
- c) incoraggiare un maggior ricorso a fonti energetiche sostitutive, nuove e rinnovabili ;
- d) migliorare le condizioni di vita nelle zone urbane e periferiche nonché nelle zone rurali e apportare ai problemi energetici di queste zone soluzioni adeguate alle esigenze e alle risorse locali ;

- e) proteggere l'ambiente naturale mediante azioni di conservazione delle risorse della biomassa, in particolare, della legna da ardere incoraggiando soluzioni sostitutive, migliorando le tecniche e i modi di consumo e utilizzando in maniera razionale e pianificata l'energia e le risorse energetiche.

ARTICOLO 107

Per raggiungere gli obiettivi summenzionati, le azioni di cooperazione energetica possono, a richiesta dello Stato o degli Stati ACP interessati, concentrarsi :

- a) sulla raccolta, analisi e diffusione di informazioni adeguate ;
- b) sul rafforzamento della gestione e del controllo, da parte degli Stati ACP, delle loro risorse energetiche, conformemente ai loro obiettivi di sviluppo, per permettere loro di valutare l'offerta e la domanda in materia di energia e di giungere ad una pianificazione energetica strategica mediante, tra l'altro, un aiuto alla programmazione energetica e un'assistenza tecnica ai servizi responsabili dell'impostazione e dell'esecuzione delle politiche energetiche ;
- c) sull'analisi delle implicazioni, nel settore energetico, dei programmi e progetti di sviluppo, tenendo conto dei risparmi di energia da realizzare e delle possibilità di sostituzione delle fonti primarie. A tale riguardo dette azioni saranno intese ad accrescere il ruolo che le fonti energetiche nuove e rinnovabili dovranno svolgere, in particolare nelle zone rurali, grazie a programmi o progetti adeguati alle esigenze e alle risorse locali ;
- d) sull'attuazione di adeguati programmi di azioni, basati su piccoli e medi progetti di sviluppo energetico in particolare in materia di risparmio e di sostituzione della legna da ardere. A tale riguardo dette azioni saranno intese a risolvere il più rapidamente possibile i problemi creati dall'eccessivo consumo di legna da ardere migliorando il rendimento degli usi domestici, sia nelle zone rurali sia in quelle urbane, incoraggiando il ricorso a soluzioni sostitutive per gli usi domestici, principalmente nelle zone urbane e piantando varietà di alberi atte ad essere utilizzate come legna da ardere ;
- e) sullo sviluppo del potenziale di investimento per l'esplorazione e la valorizzazione di fonti di energia nazionali e regionali nonché per lo sviluppo di siti di produzione energetica eccezionale che consentano l'insediamento di industrie ad alta intensità energetica ;
- f) sulla promozione della ricerca, dell'adeguamento e della diffusione delle tecnologie adeguate nonché della formazione necessaria per far fronte alle necessità di manodopera nel settore energetico .

- g) sul potenziamento delle capacità degli Stati ACP in materia di ricerca e di sviluppo in particolare per quanto riguarda le fonti di energia nuove e rinnovabili
- n) sul riassetto delle infrastrutture di base necessarie alla produzione, al trasporto e alla distribuzione di energia, rivolgendo particolare attenzione all'elettrificazione nel settore rurale .
- i) sulla promozione della cooperazione fra Stati ACP nel settore energetico, in particolare sull'estensione delle reti di distribuzione dell'elettricità tra gli Stati ACP nonché sulle azioni di cooperazione fra questi Stati ed altri Stati vicini beneficiari di un aiuto della Comunità.

ARTICOLO 108

Per perseguire gli obiettivi summenzionati la Comunità è disposta ad accordare il proprio contributo tecnico e finanziario per aiutare a mettere in valore il potenziale minerario ed energetico degli Stati ACP secondo le modalità proprie a ciascuno strumento di cui dispone e in conformità delle disposizioni della presente convenzione.

Nel settore della ricerca e degli investimenti preparatori all'attuazione di progetti energetici, la Comunità può portare un concorso rappresentato da capitali di rischio eventualmente di congiunto con apporti di capitali degli Stati ACP interessati ed altre fonti di finanziamento secondo le modalità fissate all'articolo 234.

Le risorse previste da queste disposizioni possono essere completate, in caso di progetti di interesse reciproco da

- a) altre risorse finanziarie e tecniche della Comunità
- b) azioni intese alla mobilitazione di capitali pubblici e privati, compreso il cofinanziamento.

ARTICOLO 109

La Banca può, in conformità del suo statuto, impegnare caso per caso le sue risorse proprie oltre l'importo fissato nel Protocollo finanziario in progetti di investimenti energetici riconosciuti di interesse reciproco da parte dello Stato ACP interessato e da parte della Comunità.

TITOLO VIII**SVILUPPO DELLE IMPRESE****ARTICOLO 110****1. La Comunità e gli Stati ACP rilevano quanto segue :**

- i) le imprese costituiscono uno dei principali strumenti atti a conseguire gli obiettivi del rafforzamento del tessuto economico, dell'incoraggiamento dell'integrazione intersettoriale, della creazione di posti di lavoro, del miglioramento dei redditi e dell'aumento del livello delle qualificazioni.**
- ii) gli sforzi compiuti attualmente da parte degli Stati ACP per ristrutturare le loro economie devono essere accompagnati da sforzi intesi a rafforzare e ad allargare la loro base di produzione. Il settore delle imprese deve svolgere un ruolo di primo piano nelle strategie attuate dagli Stati ACP per rilanciare la loro crescita ;**
- iii) occorre creare un contesto stabile favorevole, nonché un settore finanziario nazionale efficace per stimolare il settore delle imprese degli Stati ACP e incoraggiare gli investimenti europei ;**
- iv) il settore privato - in particolare le piccole e medie imprese che meglio si adattano alle condizioni che caratterizzano le economie ACP - deve essere dinamizzato e svolgere un ruolo più importante. Le microimprese e l'artigianato dovrebbero essere parimenti incoraggiate e sostenute ;**
- v) gli investitori privati stranieri che si conformano agli obiettivi e alle priorità della cooperazione allo sviluppo ACP-CEE devono essere incoraggiati a partecipare alle azioni di sviluppo degli Stati ACP. Occorre accordare a tali investitori un trattamento giusto ed equo e assicurare loro un clima di investimento favorevole, sicuro e prevedibile ;**
- vi) l'incentivazione dello spirito imprenditoriale ACP è indispensabile per la valorizzazione dell'enorme potenziale degli Stati ACP.**

2. Sono necessari sforzi per destinare una parte più consistente dei mezzi del finanziamento della convenzione all'incoraggiamento dello spirito imprenditoriale e degli investimenti e allo svolgimento di attività direttamente produttive.

ARTICOLO 111

Per il conseguimento degli obiettivi summenzionati le parti contraenti riconoscono l'esigenza di utilizzare tutta la gamma di strumenti previsti dalla convenzione e in particolare l'assistenza tecnica nei seguenti campi d'azione per sostenere lo sviluppo del settore privato :

- a) appoggio al miglioramento del quadro giuridico e fiscale per le imprese e estensione del ruolo delle organizzazioni professionali e delle camere di commercio nel processo di sviluppo delle imprese ;
- b) aiuto diretto alla creazione e allo sviluppo delle imprese (servizi specializzati nell'avviamento delle imprese, aiuto al reinserimento degli ex-impiegati della funzione pubblica, aiuto ai trasferimenti di tecnologie e agli sviluppi tecnologici, servizi di gestione e studi di mercato) ;
- c) sviluppo di servizi di appoggio al settore delle imprese in modo da offrire loro prestazioni di consulenza nei settori giuridico tecnico e in materia di gestione ;
- d) programmi specifici destinati a formare dirigenti di impresa e a sviluppare le loro capacità, in particolare nel settore delle piccole imprese e nei settori informali.

ARTICOLO 112

Per appoggiare lo sviluppo del risparmio e dei settori finanziari nazionali, è rivolta particolare attenzione ai settori seguenti

- a) aiuto alla mobilitazione del risparmio nazionale e allo sviluppo dell'intermediazione finanziaria.
- b) assistenza tecnica per la ristrutturazione e la riforma delle istituzioni finanziarie.

ARTICOLO 113

Al fine di appoggiare lo sviluppo delle imprese negli Stati ACP, la Comunità fornisce assistenza tecnica e finanziaria fatte salve le condizioni stabilite nel titolo riguardante la cooperazione per il finanziamento dello sviluppo.

TITOLO IX**SVILUPPO DEI SERVIZI****CAPITOLO 1****OBIETTIVI E PRINCIPI DELLA COOPERAZIONE****ARTICOLO 114**

1. La Comunità e gli Stati ACP riconoscono l'importanza del settore dei servizi nella formulazione delle politiche di sviluppo e l'esigenza di realizzare una più stretta cooperazione in questo settore.

2. La Comunità appoggia gli sforzi degli Stati ACP intesi a rafforzare le loro capacità interne di prestazione di servizi al fine di migliorare il funzionamento delle loro economie, rendere meno onerosi i loro obblighi per quanto riguarda le bilance dei pagamenti e incentivare il processo di integrazione regionale.

3. Scopo di tali azioni è far sì che gli Stati ACP traggano il massimo vantaggio dalle disposizioni della presente convenzione a livello sia nazionale che regionale e che possano

- partecipare nelle condizioni più favorevoli ai mercati della Comunità ed ai mercati interni, regionali e internazionali, diversificando la gamma ed accrescendo il valore e il volume del commercio degli Stati ACP di beni e servizi ;
- rafforzare le loro capacità collettive mediante una maggiore integrazione economica e un consolidamento della cooperazione di tipo funzionale o tematico
- incentivare lo sviluppo delle imprese in particolare incoraggiando gli investimenti ACP-CEE nel settore dei servizi, al fine di creare posti di lavoro, di generare e distribuire redditi e di facilitare il trasferimento delle tecnologie e il loro adeguamento alle esigenze specifiche degli Stati ACP
- trarre il massimo vantaggio dal turismo nazionale o regionale e migliorare la loro partecipazione al turismo mondiale ;
- creare le reti di trasporto e di comunicazione, nonché i sistemi informatici e telematici necessari per il loro sviluppo ;

intensificare gli sforzi per la formazione professionale e il trasferimento di know-how dato il ruolo determinante delle risorse umane nello sviluppo delle attività di servizio.

4. Nel perseguire questi obiettivi, le Parti contraenti attuano, oltre alle disposizioni specifiche riguardanti la cooperazione in materia di servizi, quelle relative al regime degli scambi, alla promozione commerciale, allo sviluppo industriale, agli investimenti, all'istruzione e alla formazione.

ARTICOLO 115

1. Tenuto conto dell'estesa gamma dei servizi e del loro contributo ineguale al processo di sviluppo e al fine di ottimizzare l'impatto dell'aiuto comunitario sullo sviluppo degli Stati ACP le due Parti convengono di prestare particolare attenzione ai servizi necessari al funzionamento delle loro economie nei settori seguenti

- servizi d'appoggio allo sviluppo economico
- turismo
- trasporti comunicazioni e informatica.

2. Per l'attuazione della cooperazione in materia di servizi, la Comunità contribuisce alla realizzazione di programmi, progetti ed azioni che le sono presentati su iniziativa o con l'assenso degli Stati ACP. A tal fine utilizza tutti i mezzi previsti dalla presente convenzione e in particolare quelli di cui dispone per la cooperazione intesa a finanziare lo sviluppo, compresi quelli di competenza della Banca europea per gli Investimenti.

ARTICOLO 116

Nei settori riguardanti lo sviluppo dei servizi, è rivolta particolare attenzione alle necessità specifiche degli Stati ACP senza sbocco sul mare o insulari, derivanti dalla loro posizione geografica, nonché alla situazione economica degli Stati ACP meno sviluppati.

CAPITOLO 2**SERVIZI D APPOGGIO ALLO SVILUPPO ECONOMICO****ARTICOLO 117**

Per conseguire gli obiettivi della cooperazione in questo settore, occorre dare rilievo ai servizi commerciali, senza trascurare tuttavia taluni servizi parapubblici necessari al miglioramento dell'ambiente economico, quali l'informatizzazione delle procedure doganali e dare priorità ai servizi seguenti

- servizi di sostegno al commercio estero ;
- servizi d'appoggio alle imprese
- servizi di sostegno all'integrazione regionale.

ARTICOLO 118

Per contribuire al ripristino della competitività esterna degli Stati ACP, la cooperazione in materia di servizi accorda priorità ai servizi di sostegno al commercio estero, il cui campo d'applicazione abbraccia i punti seguenti :

- 1) creazione di un'infrastruttura commerciale appropriata, mediante azioni intese in particolare al miglioramento delle statistiche del commercio estero, all'automatizzazione delle procedure doganali, alla gestione dei porti e degli aeroporti o all'instaurazione di più stretti collegamenti tra i vari operatori commerciali, quali : esportatori, organismi di finanziamento del commercio, dogane e banche centrali ;
- ii) rafforzamento dei servizi specificamente commerciali, quali le misure di promozione commerciale, da applicare anche al settore dei servizi ;
- iii) sviluppo degli altri servizi connessi con il commercio estero, come i meccanismi di finanziamento degli scambi e di compensazione e di pagamento o l'accesso alle reti di informazione.